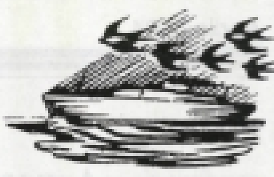


FRIULI NEL MONDO



Aprile 2004
Anno 54
Numero 593

Mensile a cura dell'Ente "Friuli nel Mondo", aderente alla F. U. S. I. E. - **Direzione, redazione e amministrazione**: Casella postale 242 - 33100 UDINE, via del Sale 9 tel. 0432-504970, e-mail: redazione@friulinelmondo.com, www.friulinelmondo.com, telefax 0432-507774 - **Spedizione** in a. p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 Filiale di Udine - Conto corrente post. nr. 13460332 - Udine, Ente "Friuli nel Mondo". Friulcassa S.p.A., agenzia 9, Udine, servizio di tesoreria, Conto corrente bancario nr. 10512, ABI 6340.4 CAB 12315. **Quota associativa** con abbonamento al giornale: Italia € 15, Estero € 18, via aerea € 23; Sud America € 12, via aerea € 18

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
33100 UDINE (Italy)

LA PASQUA

Domenico Zannier

*Il meraviglioso preconio pasquale
della Liturgia della Veglia
notturna che precede
ed introduce la Domenica
di Risurrezione riassume
in toni altamente musicali
e poetici la Storia dell'umana
salvezza. È la notte del sepolcro
che sta per fiorire nell'alba
ed accendersi dei colori aurorali
di Cristo Risorto.
La Chiesa proclama
la sua gioia e la sua Fede
nel Salvatore e rievoca l'antica
pasqua ebraica del Mar Rosso
con il passaggio di un popolo
dalla schiavitù alla libertà.
Nel contesto di questa
celebrazione pasquale d'Israele
si è compiuto il dramma
della Passione e della
Crocifissione di Gesù di Nazaret.
È un fatto storico incontestabile
ai tempi di Roma, dell'imperatore
Tiberio, del re Erode,
del Prefetto Ponzio Pilato.
Cristo è un personaggio della
Storia e della Fede da Lui
fondata e confermata,
riprendendo
e rendendo nuovamente visibile
la propria esistenza.
Le polemiche, più o meno
critiche o pubblicitarie, su un
certo film, uno dei duecento su
Gesù, riportano di attualità la
presenza dell'Uomo-Dio
e lo rimettono al centro
della distratta attenzione
del mondo moderno.
Qualcuno nella sua faziosità
ha parlato di tempi postcristiani,
ma per fortuna siamo ancora in
tempi di cristianesimo.
La libertà di accettare
o di dissentire dal messaggio
evangelico è sempre esistita.
È Cristo che ha detto: «Se vuoi
seguimi» e oltre tutti i fanatismi,
perché l'adesione deve essere
scelta d'amore: «Date a Dio
quello che è di Dio e a Cesare
quello che è di Cesare».
Una reciprocità che molti Stati
ed aggregamenti sociali non
hanno voluto rispettare e non
rispettano perché anche Dio
e il sentimento religioso hanno
i loro sacrosanti dritti, se siamo
gente razionale e civile.
Il passaggio dalla sofferenza
alla serenità, dalla morte alla vita
e ad un futuro immortale è il
nucleo dell'annuncio pasquale.
La Pasqua è festa
di speranza per credenti
e non credenti. Essa annulla
il limitato orizzonte terrestre.
Assicura che l'uomo è creato
per un gran destino,
anche il più povero e dimenticato
uomo. È un messaggio
di fiducia totale. L'umanità può
ascoltarlo o non ascoltarlo,
ma finisce, obliandolo,
nelle secche e nelle sacche
della disperazione,
della concorrenza brutale,
delle interminabili guerre.
Per noi e per tutti auguriamo che
il messaggio della Pasqua sia
accolto, vissuto, riempito di luce.
In particolare ci rivolgiamo
a coloro che per rivolgimenti
economici e politici si trovano
in difficoltà ed ansia
per l'avvenire. Tanti nostri
emigranti e loro discendenti non
possono consentirsi un roseo
presente. Condividiamo le loro
preoccupazioni con affetto
e solidarietà. In tutte le
istituzioni, nell'avvicendamento
di persone e di situazioni generali
e particolari ci possono essere
i momenti di pausa e di crisi,
quasi un Calvario. L'Ente Friuli
nel Mondo non sfugge alla
regola, ma i suoi presupposti
istituzionali e umani non sono in
discussione. Il bene operato va
riconosciuto e ricordato e un po'
di pazienza e di attesa possono
ovviare a illazioni e supposizioni
non sempre corrette o presentate
tali. È tempo di Pasqua, di
Risurrezione per tutti,
anche per Friuli nel Mondo.
È tempo di rigenerante
primavera, di sole che cresce.*

DOMENICA 1 AGOSTO 2004



*Cividale del Friuli ospita la
"Convention della friulanità nel mondo"
e il tradizionale "Incontro annuale"*







La Domenica delle Palme del 2003 mi trovavo in Friuli, a San Giovanni di Casarsa con i miei genitori. Il giardino davanti alla casa era pieno di fiori gialli (la mamma dice che si chiamano "tarassaco") e pannocchiette viola (lo "zio" Sandro le chiama "mùscari"). Abbiamo preso un grande cesto e abbiamo cominciato a raccoglierli per preparare le uova di Pasqua. Abbiamo portato il tutto a Milano. Il giorno successivo è venuta all'asilo nido la mamma con il grande cesto pieno di fiori, erbe e buccia di cipolla. Io, i miei amichetti e la Dora "bionda" (una delle maestre) l'aspettavamo tutti attorno ad un tavolo in attesa di fare questo nuovo gioco. Abbiamo cominciato, uno alla volta, a prendere le uova e a metterci sopra i fiori gialli e le pannocchiette viola leggermente bagnate, poi l'erba cipollina. Quindi abbiamo avvolto l'uovo con la buccia di cipolla rossa e con uno straccio rosso e poi lo abbiamo legato con del filo. Ci siamo divertiti tanto perché oltre che sulle uova c'erano erbe e fiori che volavano dappertutto. Alla fine di questo bel gioco la mamma ha ripreso il suo cesto, noi bimbi abbiamo messo dentro le uova tutte impacchettate e la mamma è corsa a casa a farle cucinare. Al nostro risveglio abbiamo trovato la mamma che ci aspettava per aprire le "nostre" uova di Pasqua fatte come le facevano tanti anni fa le nostre nonne e bisnonne in Friuli ed il papà pronto a fotografarci. Le uova erano bellissime e noi molto contenti dei nostri piccoli capolavori. Avrei dovuto rompere l'uovo, diventato sodo, a Pasqua, ma... mi piace così tanto che non ho voluto ed è ancora lì, in bella mostra nella credenza della casa di San Giovanni di Casarsa.

Teo Luca Rossi
socio del Fogolâr di Milano, anni 3

A disposizione 40 Borse di studio per figli o discendenti di corregionali all'estero

STUDIARE UN ANNO IN FRIULI



Anche nell'anno scolastico 2004-'05 prosegue il Progetto "Studiare un anno in Friuli". Presso il Convitto "Paolo Diacono" di Cividale sono a disposizione 40 borse di studio per discendenti di corregionali all'estero, 21 delle quali assicurate dall'Ente Friuli nel Mondo con finanziamenti pubblici. Le domande vanno presentate entro il 5 giugno.



Il Convitto nazionale "Paolo Diacono" indice, per l'anno scolastico 2004/2005, un concorso per conferire 40 posti in istituto, presso la propria struttura a gestione diretta e nelle scuole interne o associate. Il concorso è riservato ai discendenti dei corregionali del Friuli-V. G. all'estero provenienti da tutti i Paesi del mondo, compatibilmente con la legislazione scolastica dei singoli paesi, tenendo conto del curriculum di studi effettuato (per informazioni consultare gli appositi link sul sito www.cnpd.it). Il concorso viene bandito grazie alla Convenzione tra il Convitto nazionale "Paolo Diacono" e l'Ente Friuli nel Mondo (che metterà a disposizione 21 delle 40 borse di studio grazie al contributo che dovrebbe ricevere dalla Regione, come nel biennio precedente), e con il patrocinio ed il sostegno di diversi Enti pubblici e privati, che sviluppa una collaborazione mirante a permettere a figli e discendenti di corregionali all'estero di poter frequentare un anno scolastico presso istituzioni scolastiche in Italia.

In tal modo essi potranno perfezionare il proprio percorso formativo mediante la frequenza di regolari corsi scolastici nella terra d'origine dei loro padri, arricchendo in particolare il proprio bagaglio culturale con il perfezionamento delle lingue e delle culture italiana, friulana e delle altre lingue e culture autoctone presenti in regione. Il Convitto possiede tutte le strutture scolastiche e ricettive (visibili sul sito www.cnpd.it) per poter utilmente realizzare un'iniziativa in questo senso, in quanto unitamente alla presenza di scuole come il Liceo classico, il Liceo scientifico, il Liceo socio-psico-pedagogico ed il Liceo linguistico e alle Scuole tecniche e professionali collegate, può contare su tutti i servizi di carattere residenziale necessari. Per il Convitto nazionale "Paolo Diacono" questa proposta mira a fornire ai propri studenti e alle nuove generazioni una formazione sempre più improntata alla internazionalità, alla interculturalità nel senso più ampio del termine, alla conoscenza di diverse lingue comunitarie e locali, secondo un percorso formativo mirante allo stesso tempo a valorizzare le varie realtà locali ed il mantenimento di specifiche identità, che rappresenta un obiettivo formativo essenziale nel creare i futuri cittadini dell'Europa e del mondo.

I candidati, di età compresa tra i 14 ed i 18 anni, devono possedere una sufficiente conoscenza e comprensione degli elementi fondamentali della lingua italiana. L'ammissione al Convitto e l'inserimento nelle classi delle scuole appartenenti al Convitto nazionale o alle altre scuole collegate sarà deliberata da una apposita commissione di docenti ed educatori, dopo un'attenta analisi della documentazione che dovrà essere allegata alla domada di adesione.

Argentina	47
Brasile	10
Venezuela	4
Australia	4
Canada	3
Belgio	3
Uruguay	1
totale	**73**

Studenti inseriti nel Progetto "Studiare un anno in Friuli" nel triennio

Per l'assegnazione dei posti sarà redatta una apposita graduatoria, che terrà conto delle preferenze del merito scolastico, dell'area geografica di provenienza, della situazione famigliare e del relativo reddito. Al suo ingresso in Convitto (entro il 15 settembre o entro il 15 gennaio) lo studente incontrerà i docenti e gli educatori della Commissione che confermeranno o meno la precedente delibera e la invieranno al Consiglio della classe in cui verrà inserito l'allievo. È indispensabile che il candidato unisca all'interesse e all'impegno nello studio la disponibilità alla vita in comune, all'accettazione delle regole di vita collegiale, alla tolleranza e alla comprensione di opinioni e atteggiamenti diversi dai propri.

Inoltre, vista la lontananza dall'ambiente famigliare e l'impegno richiesto dai programmi di studio, deve poter contare su un carattere equilibrato e su un buono stato di salute psico-fisica. In tale ottica problemi di carattere medico di natura importante dovranno essere debitamente segnalati. Ogni studente sarà inserito in un gruppo convittuale e sarà seguito dagli educatori di gruppo nella parte educativa, da un docente tutor nel suo percorso scolastico. Il Progetto prevede che vengano anche ammessi studenti di origine italiana o cittadini stranieri con spese a proprio carico, pari a 3.500 euro per l'intero anno scolastico.

La domanda di ammissione al concorso e la relativa documentazione dovranno essere presentate direttamente o a mezzo raccomandata a/r improrogabilmente entro il 5 giugno 2004 a: Convitto nazionale "Paolo Diacono" piazzetta Chiarottini, 8 33043 Cividale del Friuli. La domanda può essere anche inviata all'Ente Friuli nel Mondo o inviata via e-mail presso i seguenti indirizzi: segreteria@cnpd.it oppure info@friulinelmondo.com.

Nell'anno scolastico 2001/2002 hanno partecipato al progetto 7 giovani provenienti dal Brasile e 9 dall'Argentina (di cui 7 ragazze e 9 ragazzi). L'anno successivo, i discendenti di corregionali sono stati 27 (19 argentini, 3 brasiliani, 2 venezuelani, 1 canadese, 1 belga e un peruviano; 12 erano le ragazze).

I patecipanti dell'anno in corso provengono: 19 dall'Argentina, 4 dall'Australia, 2 dal Canada, 2 dal Venezuela, 2 dal Belgio ed 1 dall'Uruguay. Complessivamente e cioè nell'arco del triennio sono state interessate 41 famiglie originarie della provincia di Udine, 14 della provincia di Pordenone, 11 della provincia di Gorizia e 3 della provincia di Trieste (ivi compresa una famiglia istriana).

FRIULI NEL MONDO
www.friulinelmondo.com

MARIO TOROS
presidente emerito

MARZIO STRASSOLDO
presidente amm. provinciale di Udine
presidente

GIORGIO BRANDOLIN
presidente amm. provinciale di Gorizia
vicepresidente

ELIO DE ANNA
presidente amm. provinciale di Pordenone
vicepresidente

RINO DI BERNARDO
vicepresidente

EDITORE: **Ente Friuli nel Mondo**
Via del Sale, 9 - Cas. post. n. 242
Telefono 0432 504970
Telefax 0432 507774
presidenza@friulinelmondo.com
direzione@friulinelmondo.com
redazione@friulinelmondo.com

FERRUCCIO CLAVORA
Direttore dell'Ente

Consiglieri: Appiotti Carlo, Braida Franco, Cattaruzzi Mario, Dassi Gino, De Martin Roberta, Musolla Paolo, Pagnucco Dani, Strassoldo Raimondo, Toniutti Raffaele, Varutti Pierantonio

Collegio dei revisori dei conti: Caporale Saule, Meroi Massimo, Fabris Giovanni, membri effettivi; Marseu Paolo, Tracogna Franco, membri supplenti

Collegio dei probiviri: D'Agosto Oreste, Paschini Clelia, Vitale Valentino

GIUSEPPE BERGAMINI
Direttore responsabile

Tipografia e stampa:
Arti Grafiche Friulane S.p.A.
Tavagnacco (Udine)

Con il contributo di:
- Presidenza del Consiglio dei Ministri
- Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia
- Servizio autonomo per i Corregionali all'Estero

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

REGISTRAZIONE TRIBUNALE UDINE
N. 116 DEL 10-6-1957

Incontro a Pordenone con il Vicepresidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Elio De Anna

GIORNALE DELLA FRIULANITÀ ATTIVA

Si è concluso con una interessante riunione, tenutasi presso la sede della Società Filologica Friulana di Pordenone, la serie di incontri programmati per un primo contatto diretto con i lettori del mensile finalizzato ad una valutazione del gradimento dell'organo di stampa che, da oltre cinquant'anni, collega i vari segmenti della friulanità attiva, indipendentemente dalla sua collocazione geografica.

Dopo una breve ma sentita introduzione di Lucio Roncali, membro del consiglio generale dell'Ente e presidente del gruppo cordenonese del "Ciavedal" che ha messo in evidenza l'importanza storica dell'incontro, ha preso la parola Elio De Anna, presidente della Provincia di Pordenone, ed in quanto tale, vice presidente dell'Ente Friuli nel Mondo. Ricordando il significato strategico del coordinamento delle iniziative delle Province friulane, in particolare nel campo dei rapporti con le comunità friulane lontane, il presidente De Anna ha confermato l'adesione sostanziale della Provincia di Pordenone all'Ente ed annunciato la prossima adesione formale in vista di una azione dinamica nel settore dell'emigrazione.

Dopo alcune considerazioni relative agli sviluppi futuri della friulanità, il Presidente De Anna ha specificato di aver bandito dal suo vocabolario l'espressione "Destra Tagliamento" per utilizzare quella più corretta e significativa di "Friuli occidentale".

L'apprezzato intervento del presidente De Anna è stato seguito dalla relazione programmatica del vice-presidente operativo dell'Ente, Rino Di Bernardo, che ha sintetizzato il senso delle modifiche statutarie e dei conseguenti documenti di rinnovamento programmatico ed organizzativo messi in discussione dall'Ente, che stanno riscontrando entusiastiche adesioni da tutto il mondo.

Numerosi e puntuali gli interventi dei presenti che hanno valutato positivamente la svolta redazionale del mensile, avanzando anche ulteriori suggerimenti per un continuo miglioramento della qualità dell'organo d'informazione della friulanità attiva. Pienamente condivise anche le linee programmatiche tracciate da Di Bernardo.



Da destra: il Presidente della Provincia di Pordenone e Vicepresidente dell'Ente Elio De Anna, il Vicepresidente Rino Di Bernardo, Lucio Roncali Presidente del "Ciavedal" di Cordenons e il Direttore Ferruccio Clavora

Come già avvenuto in occasione degli incontri di Tolmezzo e Udine, non sono mancati interventi a sostegno di un effettivo e deciso rilancio della "Clape Friûl dal mont" quale strumento d'appoggio delle condivise politiche dell'Ente Friuli nel Mondo.

Dalla maggior parte dei presenti è stata auspicata la moltiplicazione di tali incontri ed una loro ulteriore articolazione territoriale, anche per favorire un sempre maggiore coinvolgimento e mobilitazione di una "base" preoccupata dell'evoluzione della politica regionale nel settore dei migranti.

I contributi dei lettori sulla "Piattaforma di rinnovamento organizzativo e programmatico"

A confronto sulle nuove politiche dell'Ente

Il conforto dell'identità

Prof. Marzio Strassoldo, ringrazio per il saluto rivolto a tutti i friulani nel mondo e desidero per lei e per tutti coloro lo accompagnano una buona gestione, rafforzando i collegamenti culturali e sociali fra i diversi Fogolârs furlans. I miei genitori emigrarono da Manzano quando avevo soltanto due anni e decisero viaggiare per l'America: prima siamo andati in Argentina e poi in Uruguay che è la mia seconda patria, dove mi sono sposata con un chirurgo uruguaiano, il Dr. Geninazzi. Questo paese ed il sacrificio dei miei genitori mi permisero di studiare ed a questo momento sono professoressa di Biologia, lavorando nella Scuola Italiana di Montevideo e nel Museo di Storia Naturale. Friuli nel Mondo rappresenta per me e per la mia famiglia, l'Ente che diede al nostro figlio, Mauricio Geninazzi, una borsa di Studio per 6 mesi nel Collegio Paolo Diacono a Cividale. Intendiamo che questo significa la possibilità di conoscere l'identità friulana che tanto ci riconforta. Ringraziandola la saluta.

Lucia Todone
Uruguay, 24 marzo 2004

Un'élite coraggiosa

Ho letto con grande interesse l'articolo di Ferruccio Clavora che fissa un obiettivo/strategia generale molto chiaro: sarebbe un danno lasciare passare il treno della globalizzazione/allargamento "Ue". La prima Repubblica ha già fatto tanti danni all'Italia: tanti appuntamenti strategici sono stati omessi (perdita di grandi settori industriali...). È più facile vedere dall'estero l'evoluzione di un Paese sotto certe angolazioni!

Al bellissimo testo del rettore Furio Honsell volevo fare il commento seguente: dobbiamo – l'Europa, dunque l'Italia – passare da un'innovazione di tipo "lineare" ad un'innovazione "di rottura" (nuovi concetti/prodotti) per resistere alla globalizzazione. Anche se un'innovazione lineare rimarrà sempre utile per migliorare i prodotti. Anche qui tocca cambiare molte cose (organizzazione, cultura della ricerca, sviluppo...).

Questo è solo iniziato nel nord Europa: non si sa più dove comincia l'Università e finisce l'industria: una sola "struttura" innovativa con tempi minori per il lancio di prodotti e concetti. Tutto questo richiede coraggio, volontà, forza, visioni chiare (obiettivi/strategie) delle "élite" e del personale lucido dell'Università e dell'industria per salvaguardare il nostro livello di vita e d'influenza umanistica nel mondo.

Ero in Italia venerdì 26 marzo, ho visto che il livello dei dibattiti (sciopero) è molto basso e con riferimenti a un passato che non esiste più nei Paesi che fanno la "corsa in testa" (Usa, Cina, Giappone...). La vecchia Europa ha bisogno di un'"élite" responsabile e coraggiosa! Cordiali saluti.

Jean Pierre Mareschi
Francia, 28 marzo 2004

Sono utili i migranti?

Gentili Signori, sono un Friulano residente in Francia e abbonato a Friuli nel Mondo che viene ogni anno ad agosto a ritrovare il proprio paese. Mi ha sorpreso l'articolo di Rino Di Bernardo nel n. 588 di settembre '03 che sostiene che gli emigrati, in Friuli, sono utili.

Non vedo in cosa siano utili i zingari provenienti di Romania, i negri e gli arabi che girano di casa in casa per vendere cose che la gente può comperare dove e quando vuole senza essere infastiditi da vagabondi.

Ho emigrato in Francia come tanti in cerca di lavoro 55 anni fa e ho sempre lavorato senza essere deriso ne umiliato, comportando però come si comporta la gente del posto. Ora la Francia è inquinata da negri, arabi e zingari del est. Gente che nessuno a chiamato che arrivano e manifestano per le strade per ottenere alloggi "gratis" costruzione di moschee e sussidi di assistenza. Gente che non a mai lavorato vivendo di rapina. Nelle parti di Cassino dove son passati i marochini durante l'ultima guerra, la popolazion ne ha un ricordo.

Si son concentrati nelle periferie di Parigi e di altre città creando quartieri dove la Polizia non osa più intervenire. Sono ormai il 10% della popolazion ma il 60% nelle prigioni è questo il futuro che volete per il Friuli? Spero che l'invasione cessi e che i Friulani e tutti gli altri europei aprino gli occhi.

Lorenzo Zamolo
le Plessis Robinson (Francia), 23 gennaio 2004

Nuove forme di collaborazione

Egregio signor Professore Marzio Strassoldo, le rivolgo i migliori auguri per la nomina di Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo in nome mio e di tutti i soci della nostra Associazione a São Paulo. Sono felice di invidiare che il nuovo statuto dell'Ente dà più forza di espressione al nostro Friuli, nel senso che darà opportunità di nuove forme di collaborazione con la nostra associazione. Cordiali saluti.

Franca Maria Berra
Slavia Friulana nel Mondo
San Paolo (Brasile), 27 marzo 2004

Dalla parte dei giovani

«Il futuro della friulanità all'estero dipende dalle seconde ed ormai terze generazioni. Alle loro istanze va dato un attento ascolto... Alle seconde e terze generazioni interessa certamente sapere quanto l'Ente Friuli nel Mondo ed i Fogolârs sono stati utili in passato. Ma ancora di più quanto e soprattutto in che modo potranno esserlo in futuro»: così la "Piattaforma di rinnovamento organizzativo e programmatico" nel capitolo della seconda parte (dicembre 2003), dedicato alle "Giovani generazioni". Il confronto è aperto e tutti possono prendere la parola per contribuirvi, sia attraverso il nostro mensile (redazione@friulinelmondo.com) sia attraverso il sito internet (www.friulinelmondo.com). Per sottolineare l'urgenza di queste questioni e per testimoniare la determinazione dell'Ente di farsene carico pubblichiamo i commenti di alcuni dei nostri giovani sul "Campo scuola Ushuaia 2003" e la presentazione del progetto "Formazione di 20 discendenti di emigrati del Friuli-V. G. residenti in America Latina", il cui stage formativo si terrà in Friuli prossimamente.



"Ushuaia 2003": esperienza da ripetere

«Questo incontro mi è molto servito per conoscere di più la cultura friulana e per capire i processi migratori. Da allora sono rimasto in contatto con un gran numero di ragazzi discendenti da friulani provenienti da ogni parte d'Argentina e accomunati per varie ragioni»: così Virginia Torres Dalla Costa del Fogolâr di Colonia Caroya, nella sua lettera inviata il 30 ottobre. «Il Camposcuola Ushuaia 2003 mi è servito anche per cominciare ad impegnarmi attivamente nel Fogolâr della mia città. Auspico che si realizzino anche la II e la III tappa del progetto, perché desidero formarmi come operatore culturale della regione».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche i commenti e gli auspici di Lucas Sebastiàn Tadeo D'Odorico del Fogolâr Zona Jaureguì e Leonardo Londero, originario di Gemona. «Mi sento molto contento per aver partecipato al Camposcuola Ushuaia 2003 – ha scritto al direttivo dell'Ente Lucas Sebastiàn –, grazie ad esso ho potuto conoscere giovani di tutta l'Argentina e dell'Uruguay; mi sono fatto un mucchio di nuovi amici; ho scoperto il vero significato di parole come "amicizia", "solidarietà", "condivisione"; ma soprattutto ho conosciuto molte cose sulla nostra cultura friulana e imparato a raccontare la storia dei miei avi ad altri ragazzi, apprendendo da loro quella di tanti emigranti friulani nel mondo...

Sarebbe un sogno poter partecipare ad altre attività di questo genere e dunque spero che si realizzi la seconda tappa del Camposcuola per potermi nuovamente incontrare con tutti i ragazzi, vivere nuove esperienze e apprendere tante altre cose sulla nostra cultura».

«Scrivo con riconoscenza dall'Argentina – sono le parole di Leonardo Londero, giunte in Friuli il 16 ottobre – perché mi è stata data la possibilità di partecipare al Camposcuola Ushuaia 2003... Grazie a questo incontro ho potuto sperimentare emozioni molto forti riguardanti le mie radici e la cultura friulana. Perciò ritengo molto importante questo genere d'incontri per stringere i legami della fraternità friulana e per consolidare nei giovani la specifica identità delle radici familiari. Desde ya muchas gracias. Mandi»

Gli obiettivi dello stage

Anche questa iniziativa trova origine nel "Forum" di Buenos Aires del novembre-dicembre 2002. Obiettivo principale è permettere a giovani laureati in Scienze economiche, sociali e giuridiche con meno di 35 anni di età, di approfondire le loro conoscenze sul processo d'integrazione europea e sulle relazioni economiche, culturali, politiche e sociali dell'Unione con i Paesi dell'America Latina ed il Mercosur.

Lo stage, in programma in Friuli per 5 settimane, è riservato a 20 discendenti di emigrati della Regione residenti in America Latina. Per tutta la sua durata, i partecipanti saranno guidati da un "tutor".

Saranno trattati argomenti relativi alle normative ed alle tecniche regionali, nazionali, europee, internazionali, in materia di cooperazione internazionale allo sviluppo.

È prevista la partecipazione di esperti della cooperazione con l'America Latina. Sono previsti incontri e sessioni di lavoro con imprenditori interessati all'internazionalizzazione delle imprese.

Con la Regione ed i suoi Servizi autonomi saranno approfonditi gli aspetti relativi alla politica regionale in materia di cooperazione e di partenariato internazionale decentrato.

Il Servizio autonomo per i corregionali all'estero ha concesso un contributo di 74.170,00 euro pari al 100% della spesa ammessa.

GRIONS DEL TORRE SI CANDIDA A DIVENTARE CENTRO INTERNAZIONALE DI DOCUMENTAZIONE SULLE MIGRAZIONI

ATOR PAL MONT

Fanco Rossi
presidente Associazione culturale "Gentes"

Convegni, spettacoli, mostre, un premio internazionale e un centro di raccolta e documentazione sui movimenti migratori: sono le iniziative in cui si articolerà il progetto "Ator pal mont", con il quale l'associazione culturale "Gentes" intende fare di Grions del Torre, in Comune di Povoletto (Udine), un centro internazionale di riferimento sulle migrazioni.

Con un convegno dal titolo "Migrazione, ascoltare da vicino il mondo che cambia", promosso dall'associazione culturale "Gentes", ha preso avvio nel mese di novembre del 2003, a Grions del Torre, il progetto "Ator pal mont", con l'intento di occuparsi del problema della migrazione, partendo proprio dall'esperienza dei friulani costretti a emigrare all'estero per arrivare a capire quali e quanti problemi incontrano entrando a far parte di comunità diverse per tradizioni e cultura.
Diversamente da altre manifestazioni dedicate a questo argomento qui s'intende operare in maniera programmatica negli anni, facendo un lavoro di ricerca, catalogazione e archiviazione di tutti i documenti reperibili, ricostruendo le storie di vita di persone che abbiano vissuto nei diversi luoghi del mondo.
La rassegna "Ator pal mont" si svilupperà nell'ultima settimana di settembre e prevede di strutturarsi in diversi incontri:


Belgio, 1906: l'impresa del mosaicista Filippo Pettarin a Bruxelles (nell'opera: "Immagini di emigrazione", Edizioni Ente Friuli nel Mondo)

1. Un premio internazionale da conferire a 2 persone, ad un friulano e ad un esponente di un altro popolo, entrambi distintisi con il loro impegno nel sostenere con iniziative umanitarie o di altra natura quanti costretti a migrare per qualsiasi ragione, in qualunque situazione, dovunque esista la necessità.
2. Un convegno che tratterà i percorsi migratori di 2 personalità, parimenti realizzate, un friulano o di origine friulana ed uno straniero da noi stanziatosi, che si siano entrambi affermati nella propria professione.
3. Una mostra dedicata ad una o più persone, ad una famiglia o ad una comunità, friulani, di origini friulane o da noi stabilitesi, che abbiano continuato e sviluppato un mestiere o un'attività artistica, professionale e intellettuale per almeno 3 generazioni, originando una saga, una "storia", con ricadute sul territorio nel quale hanno vissuto e lavorato.
4. Gli spettacoli, di cui uno in friulano ed uno che riguardi la migrazione in genere e che tratti di poesia, musica, teatro, danza ecc.
5. La "Giornata della Favola", dedicata all'infanzia. Per quell'occasione verrà pubblicato a cura dell'associazione "Gentes" un libro di racconti per ragazzi della scrittrice friulana Sylvia Poletti di Sacile, emigrata in Argentina e lì affermatasi.
S'intende inoltre creare, in accordo con il Comune di Povoletto, un "Centro per l'editoria internazionale" per la raccolta e l'archiviazione di tutto il materiale che riguarda la migrazione per la consultazione e lo studio.
Per l'edizione 2004 del progetto "Ator pal mont", l'associazione chiede di far pervenire alla Biblioteca comunale di Povoletto i testi dei racconti e delle favole che i nonni o i genitori raccontano o raccontavano a nipoti e figli, nonché racconti di propria invenzione o ascoltati da persone nei luoghi in cui ci si è stabiliti a seguito dell'emigrazione.
I racconti più belli e significativi verranno illustrati e raccontati durante la "Giornata per l'infanzia" ed in seguito verranno pubblicati.
È un progetto ambizioso con appuntamenti importanti e con l'impegno di personalità di spicco, responsabili e garanti della buona riuscita.
Tuttavia, per ottenere i risultati prefissati è necessaria la collaborazione di tutti coloro che possono far pervenire all'associazione "Gentes" materiale di qualunque genere legato alla migrazione (libri, documenti, cartoline, fotografie, video ecc.). Per informazioni si può visitare il sito del Comune di Povoletto www.comune.povoletto.ud.it, nella sezione "servizi-cultura-ass.culturali-gentes". I recapiti di "Gentes" sono: Associazione Gentes, c/o Biblioteca comunale - 33040 Povoletto (Ud) - gentesonlus@yahoo.it - 0039 432 679838.

IL "PREMIO CITTÀ FIERA" ANCHE QUEST'ANNO ONORERÀ UN FRIULANO EMIGRATO

DARE VALORE A PERSONE DI VALORE

Sono aperte le candidature all'edizione 2004 del "Premio Città Fiera" e del "Premio "Città Fiera Solidarietà" che, con il patrocinio dell'Ente Friuli nel Mondo, offriranno un riconoscimento ad un emigrato originario della regione che si è distinto fuori dei confini regionali nei più svariati settori (economia, commercio, cultura, letteratura, musica, medicina, sport, scienza, industria, spettacolo, arte, politica...); ad un immigrato non friulano che, insediatosi nella regione, «ha saputo portare un valore aggiunto in settori quali economia, commercio, cultura, letteratura, musica, medicina, sport, scienza, industria, spettacolo, arte, politica, attività istituzionale e amministrativa, ecc.)»; ed infine «a chi ha saputo distinguersi, dentro o fuori i confini regionali, nel settore solidarietà / sociale / volontariato». Ai vincitori verranno assegnati riconoscimenti del valore di 7000 euro ciascuno.
Organizzati dal Centro commerciale "Città Fiera", i due premi rientrano nel progetto "Genti del Friuli" che si propone di «valorizzare il numero più elevato di persone, sia quelle che in passato sono partite, andando fuori dei confini locali e che, nei territori di destinazione hanno saputo con le loro azioni, il loro lavoro, le loro attività portare i valori, la forza, l'intelligenza, le tradizioni più vere del Friuli-V. G., sia quelle che, invece, "sono rimaste" o che vi si sono insediate e che, quotidianamente, con il loro impegno fanno crescere in modo sano e duraturo le comunità friulane». Oltre ai premi, che verranno assegnati entro il mese di novembre nel corso di una cerimonia conclusiva, il progetto comprende "Il Mercatino della Solidarietà - A scuola di Impresa etica" e il concorso "Speciale solidarietà".
Le candidature possono essere inviate all'organizzazione, con le debite motivazioni, da associazioni, scuole, circoli, enti pubblici e privati, nonché singoli cittadini, scaricando le apposite schede dal sito internet: www.premiocittafiera.it (segreteria organizzativa "Indalo Comunicazione" - info@premiocittafiera.it).

A MAGGIO I PREMI MARIN, MORASSI, POCAR

GRANDI GORIZIANI

Il 28 maggio si assegnano per la 6 volta i Premi banditi dall'assessorato alla cultura della Provincia di Gorizia per onorare 3 illustri protagonisti della vita culturale e artistica del Friuli orientale: Biagio Marin, Antonio Morassi ed Ervino Pocar. Il Premio "Biagio Marin" verrà assegnato all'autore di un'opera saggistica di argomento critico-letterario; il Premio "Antonio Morassi" è destinato all'autore di un'opera saggistica di argomento storico-artistico; ed infine il Premio "Ervino Pocar" andrà all'autore della traduzione italiana di un'opera letteraria o saggistica di lingua tedesca. La giuria chiamata ad esaminare le opere originali pubblicate per la prima volta in Italia a partire dal 30 settembre 2000 e giunte alla segreteria del premio (www.provincia.gorizia.it - archiviostoricogo@libero.it) entro il 30 marzo, è composta da Roberta Demartin, Fausto Pocar (rappresentante delle famiglie), Umberto Carpi, Giorgio Cusatelli, Luigi Forte, Mina Gregori, Elvio Guagnini, Giuseppe Maria Pilo, Quirino Principe e Sergio Tavano. Nelle edizioni passate hanno scritto il proprio nome nell'albo d'oro del premio autori quali Mazzacurati, Sanguineti, Briganti, Argan, Heikamp, Bianchi, Principe, Cometa...

Biagio Marin (Grado, 1891-1985), candidato al premio Nobel per la letteratura, «ha composto nel dialetto gradese – annota il "Dizionario biografico friulano" – splendidi versi di sapore elegiaco» ("Fiuri de tapo", "La girlanda de gno suore", "Solitàe", "El mar de l'Eterno", "Rama de rosmarin"...) e alcuni volumi di prose ("L'isola d'oro", "Gorizia"...). Antonio Morassi (Gorizia 1893 – Milano 1976), critico e storico dell'arte, ha studiato a Vienna e Roma. Dal 1929 al 1939 ha diretto la Pinacoteca di Brera (Milano) e poi la Soprintendenza alle gallerie liguri. «Magistrale, scrupoloso ed elegante traduttore, per qualità e quantità delle opere Ervino Pocar si pone tra i massimi mediatori tra la cultura di area germanica e quella italiana», si legge sull'edizione del 1992 della sua monumentale antologia "Poeti austriaci tradotti da Ervino Pocar". Pocar (Pirano d'Istria 1892 - Milano 1981) ha tradotto 330 opere dei più eccellenti autori di lingua tedesca, per un totale di circa 70 mila pagine.

DAL 20 AL 22 MAGGIO, IL FRIULI OSPITA IL X CONVEGNO DELL'ASSOCIAZIONE DI SCRITTORI E SCRITTRICI ITALO-CANADESI

OLTRE LA STORIA / BEYOND HISTORY AU DELÀ DE L'HISTOIRE

a cura di Luca Nazzi

Si svolgerà in Friuli, dal 20 al 22 maggio, il decimo convegno biennale dell'"Aicw", l'Associazione di scrittori e scrittrici italo-canadesi. Per l'occasione sono attesi a Udine alcuni fra i più popolari protagonisti della vita culturale canadese, da Joseph Pivato a Mary Di Michele e da Caterina Edwards a Marco Micone, nonché gli studiosi più attenti alle «molteplici trasformazioni che ha subito negli ultimi decenni la cultura italo-canadese e che impongono di andare oltre allo studio documentario dell'esperienza dell'immigrazione.

Gli immigranti di seconda o terza generazione – precisa il testo predisposto per presentare l'assise – non sono infatti più vittime della storia, ma protagonisti a tutti gli effetti nel panorama canadese contemporaneo che contribuiscono ad arricchire e modificare con la loro opera». Il "Centro di Cultura Canadese" dell'Università friulana, che organizza il convegno insieme all'"Aicw", sabato 22 proporrà alla comunità regionale un'intera sessione dedicata all'esperienza friulano-canadese.



Le 29 bamboline abbigliate con i costumi regionali del Canada (dalle Nazioni indiane al Friuli, alle regioni d'Italia) realizzate dalle donne del "Fogolâr" di Windsor (Ontario) per addobbare l'albero di Natale 2003

APPUNTAMENTO MULTIDISCIPLINARE

FRA POESIA E SPORT

Il Centro di Cultura Canadese dell'Università del Friuli e l'Associazione di scrittori e scrittrici italo-canadesi hanno intitolato il decimo convegno biennale dell'"Aicw": "Oltre la Storia / Beyond History / Au delà de l'histoire: l'identità italo-canadese contemporanea".
Gli argomenti italo-canadesi saranno affrontati in forma multidisciplinare, spaziando dalle letterature alle lingue, dalla storia alle arti espressive, figurative e cinematografiche secondo un'ottica, oltre che interdisciplinare, anche multi-artistica.
Gli studiosi provenienti sia d'oltre oceano che dall'Italia e dal resto d'Europa che presenteranno contributi originali nelle loro discipline sono una cinquantina. Nei tre giorni di convegno verranno proposti interventi nell'ambito della critica letteraria, della storia, della linguistica, delle arti visive, cinematografiche e figurative, della musica, dell'etnologia e persino dello sport. La presenza di molti scrittori di origine italo-canadese e friulano-canadese, che leggeranno brani delle loro opere, sarà un'ulteriore interessante occasione di scambio culturale.
L'esperienza friulano-canadese, a cui è dedicata la sessione di sabato 22 maggio in sala Ajace (presso il municipio di Udine), sarà approfondita sulla base dell'orientamento di ricerca del Centro di Cultura Canadese (www.uniud.it/ccc/) dell'Ateneo friulano.
L'attenzione sarà focalizzata su aspetti di storia e letteratura e si concluderà con la lettura di opere in friulano da parte di alcuni scrittori, quali Marisa de Franceschi e Genni Gunn. All'organizzazione si stanno dedicando da mesi il presidente del Centro Valerio Bruni, Anna Pia De Luca, Alessandra Ferraro, Gianfranca Giro e Deborah Saidero, nonché Anna Foschi, presidente dell'Aicw e la rappresentate Licia Canton. Le lingue ufficiali del convegno saranno l'italiano, l'inglese e il francese.
Il recapito del "Centro di Cultura Canadese" dell'Università del Friuli è: via Mantica 3 - 33100 Udine (annapia.deluca@dllgr.uniud.it alessandra.ferraro@dllgr.uniud.it - deborah.saidero@tin.it).

INTERVISTA CON DEBORAH SAIDERO DEL "CENTRO DI CULTURA CANADESE"

L'IDENTITÀ FRIULANO-CANADESE

Fra gli organizzatori del convegno di maggio, per conto del Centro di Cultura Canadese dell'Università del Friuli, vi è anche la friulano-canadese Deborah Saidero. Nata a York nel '72, è vissuta in Canada fino al 1985. In Friuli si è laureata in Lingue e letterature straniere e nel 2000 ha curato, con Gianni Nazzi, il "Friulan Dictionary. English-Friulan / Friulan-English" dato alle stampe dall'Ente Friuli nel mondo.

Che spazio verrà dedicato al contributo culturale dei friulano-canadesi?
Sabato 22, ci sarà una sessione intera del convegno sull'esperienza friulana, con la partecipazione fra l'altro di Marisa De Franceschi, che è originaria di Muris di Ragogna e di Genni Gunn, che ha radici udinesi. Il Centro di cultura canadese dell'Università friulana opera da anni in questo settore e già nel '98 aveva offerto un contributo importante con il convegno "Palinsesti culturali", sugli "apporti delle immigrazioni alla letteratura del Canada". Gli atti sono stati stampati dall'editore universitario "Forum" nel 1999.



Deborah Saidero (foto "Archiv Cca")

Quali sono i nomi più illustri della nostra diaspora, nel mondo culturale canadese?
Oltre alle due scrittrici già nominate, abbiamo il critico dell'Università di Athabasca, Joseph Pivato; Lynne Bowen e Ray Culos di Vancouver. Un'altra personalità che parteciperà al convegno è il regista Michael De Carlo.

Il convegno di Udine metterà l'accento sugli apporti degli italo-canadesi alla cultura contemporanea del Canada.

Quanto è cambiato, rispetto a ieri, il contributo della diaspora?
Con le seconde e le terze generazioni, possiamo affermare che la dimensione dell'emigrazione è ormai superata. I friulano-canadesi, e gli italo-canadesi in genere, sono integrati perfettamente e offrono il loro originale contributo alla creazione di un'identità canadese che è multiculturale e plurilinguistica.

Ciò rappresenta un problema oppure è una ricchezza?
Una valutazione critica sulla qualità della produzione culturale in questo contesto verrà dal convegno. Intanto prendiamo atto che quella canadese è un'identità "in fieri", dove anche il concetto di "patria" è dinamico.
Non dimentichiamoci che c'è stata un'evoluzione dall'iniziale biculturalismo francese/inglese al riconoscimento ufficiale del multiculturalismo con il "Multicultural Act" del '72. Poi, negli anni '80, si è affermato il principio della salvaguardia delle più svariate identità culturali: cinese, ucraina, polacca, giapponese, italiana, friulana...

50 RELATORI IN 3 GIORNI, A UDINE

CONFRONTO A TUTTO CAMPO

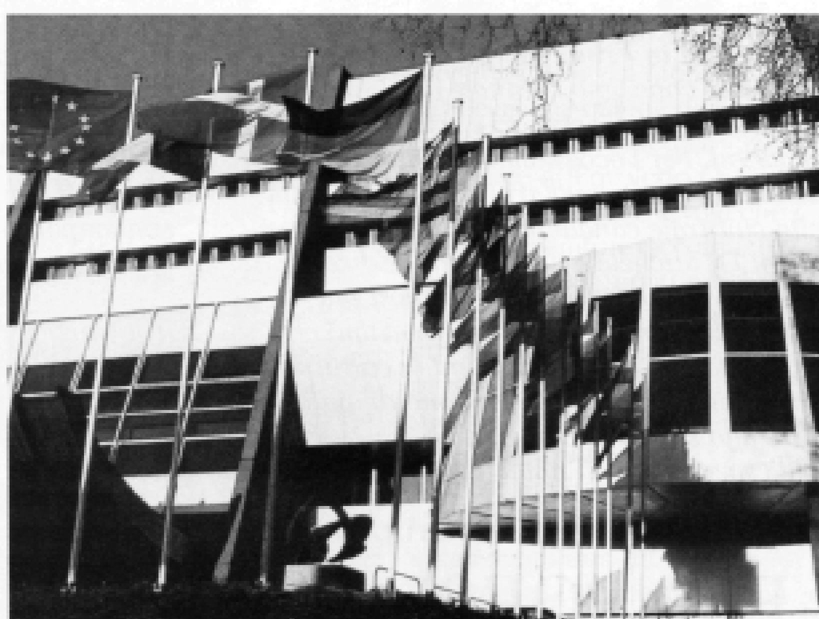
Il convegno si aprirà giovedì 20 maggio, alle ore 9, in sessione plenaria nella sala convegni dell'Ateneo friulano, in via Petracco 8, presso palazzo Antonini. Nella prima sessione porteranno il proprio contributo gli scrittori Peter Oliva ("Serafina and the Language of Film"), Mary di Michele (lettura di poesie) e Marco Micone ("L'italianité au Québec et au Canada") e i docenti universitari Lianne Moyes di Montreal ("Mary di Michele's Invitation to Read Wang Wei in a Montreal Snowstorm"), Valerio Bruni di Udine ("Il sogno, lo sberleffo e la rabbia in tre poesie di Pier Giorgio Di Cicco") e Anna Carlevaris di Concordia ("In the Shadow of Heroes: Public Art by Italians in Montreal during the Fascist Period"); Mauro Peressini del "Musée de la Civilisation" di Ottawa proporrà una relazione su: "Histoire et promotion ethnoculturelle: enjeux et débats autour d'une exposition sur les Italiens au Canada".

Nel pomeriggio, sono previste una sessione sulla "Presenza dell'italianità nella cultura francofona" (Sherry Simon dell'Ateneo di Concordia: "L'hybridité culturelle chez Guido Nincheri"; Pierre L'Hérault pure lui di Concordia: "Entre essai et autofiction: l'indécision générique dans l'écriture de Marco Micone"; Elisabeth Nardout-Lafarge di Montréal: "Constructions de l'italianité: variations au féminin"; e Jean-Paul Dufiet di Trento: "Aspects linguistiques du théâtre de Marco Micone") ed una su "Il teatro e i media" con interventi di Giulio Marra di Venezia ("Il teatro di Marco Micone"), Katalin Kurtosi di Szeged ("Italian Characters in Canadian Plays"), Monica Stellin di Waterloo ("Italian Canadian Theatre and Media Representation") e del tecnico cinematografico Ida Pan ("La nostalgia è un luogo della memoria? Lingua, immagine: arte nelle nuove generazioni"). La giornata si concluderà nell'aula 7 di palazzo Antonini ove il regista Michael De Carlo proporrà spezzoni dal suo film: "Hemingway vs. Callighan" e il musicista jazz Ralph Alfonso si esibirà in una performance intitolata "Villaggio del Cafe: Italian Jazz Poetry". La giornata di venerdì 21 maggio inizierà con un'altra sessione plenaria dedicata alla letteratura italo-canadese anglofona (ore 9). I protagonisti delle comunicazioni e delle letture saranno: la scrittrice Delia De Santis (lettura da "In Search of Nonna"), Judit Molnar dell'Università di Debrecen ("The Spatio-temporal Dimensions in Italian-Canadian Writing"), Kennet Scambray di La Verne ("Constructing the Semantics of American Identity in John Fante's 'The Road to Los Angeles'", Jason Blake di Ljubljana ("Are we having fun yet? Integration, Escape and Forced Play in Frank Paci's 'Icelands'"), Jim Zucchero di Western Ontario ("Writing Home: Images and Concepts of Home in Contemporary Italian-Canadian Writing"), la scrittrice Caterina Edwards ("What Remains: A Voyage into Memory"), Anna Fornari di Padova ("Notions of Autobiography in The Lion's Mouth by Caterina Edwards"), Carla Comellini di Trieste ("L'Italia nell'immaginario canadese") e la scrittrice Connie McParland (lettura da "Girotondo"). La mattina si concluderà con una tavola rotonda intitolata: "Women in Between" con racconti autobiografici di Gianna Patriarca, Bruna Bertoni, Sonia Di Placido, Sonia D'Agostino, Alessia Di Virgilio e Deborah Saidero. Nel pomeriggio, il convegno proporrà due sessioni parallele, a partire dalle 15. Nella sala convegni si affronteranno "Aspetti culturali e linguistici dell'italianità" con la scrittrice Anna Foschi ("Le voci italiane della letteratura canadese. I traduttori raccontano le loro esperienze"), Raffaella Bombi Zottar di Udine ("I processi di bilinguismo e di interferenza nell'universo migratorio"), la traduttrice "Aiti" Gabriella Iacobucci ("Sfide e difficoltà della traduzione di autori italo-canadesi"), Fabiana Fusco di Udine ("La scuola canadese e gli studi sulla traduzione: influssi in Italia"), Valeria Zotti di Bari ("Quel lexique québécois dans un dictionnaire bilingue général italien-français?"), la scrittrice Venera Fazio (lettura da "Sweet Lemons": Writings with a Sicilian Accent), Bruno Villata di Concordia ("Le lingue dei giovani italo-monrealesi"), Carla Marcato di Udine ("Italian Food in Canada: aspetti linguistici culturali"), Oriana Palusci di Trento ("Corso Italia, Toronto"), Luigi Spadari di Montréal ("L'identité italienne et le soccer"), Silva del Zotto di Udine ("Fenomeni di plurilinguismo nell'opera di Dore Michelut"). Contemporaneamente, a palazzo Florio (in via Palladio), nella sessione parallela verranno proposte "Voci italiane nella letteratura canadese". Interverranno: Paola Puccini (Bologna): "La Transculture à Montréal et 'Vice Versa'"; Jerôme Ceccon (Anvers): "L'écriture italo-québécoise"; Stefania Cubeddu (Torino): "Questa sera si recita a soggetto: le théâtre des Italiens de Montréal"; Elena Marchese (Ottawa): "Bianca Zagolin et Philippe Poloni: de l'exil de soi à la recherche des origines"; Giovanni Costa (Laval): "Oltre la storia ci siamo noi italo-canadesi"; Elettra Bedon (Montréal): "Dalla realtà alla metafora", Robert Pepper-Smith (scrittore): lettura da "The Wheel Keeper"; Giuliana Gardellini (Bologna): "An Aesthetics of Oblivion and Silence: Voices from Italian-Canadian Poetry"; Antonella Distante (Roma): "La parola come metafora nella letteratura italo-canadese"; Sabrina Francesconi (Trento): "Shaping Surnames, Overcoming History"; Mirko Casagrande (Trento): "Antonio D'Alfonso: un ponte tra privato e pubblico"; Carmen Ziolkowski (scrittrice): letture da "Venice" e "Birthday Party". La giornata si concluderà alle 18.30 con la performance "Word and Image". Presentano Licia Canton e Anna Carlevaris, leggono Carmine Starnino e Mary di Michele, Elettra Bedon e Joseph Pivato. Sabato 22 maggio, il convegno si chiude con la sessione "Il Friuli in Canada". Dalle 9.15 in sala Ajace, interverranno: Marisa De Franceschi (scrittrice): "Lettura da 'Random Thoughts'"; Licia Canton (Montréal): "From Muris to Windsor: Marisa De Franceschi and Her Work"; Anna Pia De Luca (Udine): "Genni Gunn: scrittrice udinese in Canada"; Marina Petronio (Trieste): "La letteratura giuliano-dalmata in Canada"; Genni Gunn (scrittrice): lettura da "Hungers"; Joseph Pivato (Athabasca): "Elegy for the Future: Friulani Writers in Canada"; Lynne Bowen (Vancouver): "Italian-Canadian Connections: Vancouver Island and the Valli del Natisone"; e Raymond J. Culos (Burnaby): "The Friulani of the Sons of Italy Society".

Il 1° Maggio, altri 10 Paesi nell'Unione. E a giugno probabile il Via libera alla Costituzione

ECCO L'EUROPA DEI 25

È alle porte il fatidico 1° maggio che segna ufficialmente l'entrata nell'Unione europea di altri 10 nuovi Paesi. La storica riunificazione interessa le isole mediterranee di Cipro e Malta; le repubbliche baltiche di Estonia, Lituania e Lettonia; la confinante Slovenia e gli altri Paesi mitteleuropei: Repubblica ceca, Slovacchia e Ungheria, oltre alla Polonia. Subito dopo è in calendario l'elezione del nuovo Europarlamento, fissata per il 12 e il 13 giugno. Sui banchi di Strasburgo siederanno 732 europarlamentari al posto degli attuali 626, in rappresentanza di 500 milioni di cittadini europei. E se terrà l'intesa raggiunta all'ultimo Consiglio europeo (la riunione dei capi di stato e di governo), a Bruxelles nel mese di marzo, è probabile che allo scadere del semestre di presidenza irlandese (il 17 e il 18 giugno), anche il nuovo Trattato – la cosiddetta "Costituzione europea" – avrà il via libera definitivo. Il Friuli è interessato profondamente dalla rivoluzione continentale, perché torna ad essere la porta di comunicazione fra Europa orientale ed Europa occidentale. Cadono definitivamente le barriere doganali, anche se rimarranno ancora le limitazioni imposte al passaggio delle persone dalla mancata adesione della Slovenia al trattato di Shengen. Gorizia, con il suo assurdo confine fra parte slovena e friulana della città, è assurta a luogo simbolo dell'unificazione del 1° maggio. Quando verranno abbattute le barriere di piazza Transalpina, fra le autorità regionali, italiane e slovene ci sarà anche il presidente della Commissione europea, Romano Prodi.



L'Europarlamento di Strasburgo. Da giugno, vi siederanno 732 deputati in rappresentanza di 500 milioni di cittadini europei

Il voto europeo nelle rappresentanze diplomatiche

I corregionali residenti nei Paesi membri dell'Unione europea, compresi i 10 nuovi Paesi che faranno il loro ingresso nella "Ue" il 1° maggio (Cipro, Estonia, Lituania, Lettonia, Malta, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, Ungheria), tra 10 e 13 giugno, potranno partecipare al voto per il rinnovo del Parlamento, europeo direttamente presso i seggi istituiti dalle Rappresentanze diplomatico-consolari.
Potranno votare per i rappresentanti dell'Italia oppure, secondo le modalità stabilite dalle autorità locali, per i rappresentanti del Paese di residenza.
Gli emigranti iscritti nell'elenco degli elettori italiani residenti all'estero, se lo desiderano, potranno votare anche in Italia, facendo apposita richiesta, entro il giorno precedente alla votazione, al sindaco del Comune nelle cui liste elettorali sono iscritti.
Gli elettori all'estero riceveranno comunicazione sul proprio seggio, con la data e gli orari delle votazioni.
Il ministero degli Affari esteri, tuttavia, invita a comunicare tempestivamente agli Uffici consolari competenti eventuali cambi di indirizzo e trasferimenti di residenza.
Per quanto riguarda la modalità di elezione degli europarlamentari che dovranno rappresentare l'Italia, nonostante il "fermento" delle forze politiche (affacendate soprattutto con coalizioni e candidature), resta ancora una certa incertezza.



La barriera che divide Gorizia da Nova Gorica verrà abbattuta il 1° maggio (foto "Voce isontina")

Al Parlamento di Roma, infatti, permangono in discussione diversi disegni di legge che mirano a modificare l'attuale sistema proporzionale con 5 megacircoscrizioni (Italia nordoccidentale, Italia nordorientale – che comprende il Friuli-V. G. insieme a Veneto, Trentino-Alto Adige ed Emilia Romagna –, Italia centrale, Italia meridionale e Italia insulare).
Tale insolita suddivisione ha finora pregiudicato la rappresentanza delle Regioni più piccole e delle comunità etniche sparse per la penisola (Friuli compreso). Ciò in aperta contraddizione con il criterio della "Prossimità" fra eletto ed elettori, esposto dai principi guida sulle procedure elettorali per la scelta dei deputati europei, emanati dal Parlamento di Strasburgo nel 1998 (www3.europarl.eu.int/).
Alla Commissione Affari costituzionali del Senato (www.senato.it/) giacciono, fra gli altri, i disegni di legge della Regione Sardegna e della Regione Molise che invitano alla coerenza con la visione regionalistica della riforma federalista dello stato.

Emigrazione italiana in Svizzera

Presso lo "Stadthaus" di Zurigo, resterà aperta fino al 23 aprile la mostra sull'emigrazione italiana in Svizzera. Alla vigilia dell'inaugurazione, il 26 febbraio scorso, il "Corriere degli italiani" scriveva che l'esposizione «documenta il destino di individui, fissa dei momenti, accompagna gli uomini nel viaggio che cambia loro la vita tra il luogo d'origine e l'arrivo, mostra la loro vita lavorativa e anche il loro tempo libero».
L'iniziativa ha annotato il settimanale d'informazione "Migranti-press" (segreteria@migrantes.it - www.migrantes.it) ripercorre le tappe e le vicissitudini della comunità italiana in Svizzera «dal primo accordo con la Confederazione elvetica del 1948 sull'emigrazione di lavoratori italiani in Svizzera – unico Paese nell'Europa distrutta dalla guerra a disporre di un apparato produttivo intatto – agli anni 1955/1959 quando gli italiani immigrati rappresentavano il 49% della popolazione straniera del Paese, al 1969, anno in cui viene proposto il referendum contro l'Überfremdung, "l'invasione straniera" (che ottenne 654.588 voti contrari all'iniziativa di limitare la presenza degli stranieri a un massimo del 10% per Cantone e 557.714 voti a favore), ai giorni nostri in cui si calcolano 527.817 italiani residenti in Svizzera e in cui gli appartenenti alla seconda e alla terza generazione "formano un gruppo visibile e rispettato all'interno della popolazione elvetica, anzi costituiscono un 'cantone' a sé, anche se non si vede"».

Parlamentari della diaspora

Il ministro per gli Italiani nel mondo, Mirko Tremaglia, ha annunciato che entro l'anno convocherà a Roma la seconda "Conferenza dei parlamentari di origine italiana nel mondo". Interpellato dall'Agenzia romana "Inform" (inform@mclink.it - www.mclink.it/com/inform), il ministro ha dichiarato: «Quando i circa 380 parlamentari saranno a Montecitorio, i partiti italiani si renderanno finalmente conto della grande forza morale e politica dei nostri connazionali all'estero. Questi parlamentari di origine italiana diverranno un punto di riferimento per i 12 deputati e i 6 senatori della Circoscrizione estero. I loro colloqui preferenziali permetteranno d'instaurare nuovi e più efficaci rapporti di politica estera, economica e culturale con i vari Paesi d'accoglienza».

Giornalisti italiani nel mondo

S'intitola "Giornalisti italiani nel mondo" il nuovo spazio web sui giornalisti italiani all'estero. Vi sono proposti contatti con alcune delle principali associazioni di giornalisti italiani all'estero, una serie di indicazioni pratiche per il riconoscimento e la tutela in Italia della professione giornalistica svolta all'estero ed i contatti con le principali organizzazioni di categoria in Italia. Per il futuro si prevede l'inserimento di contatti con le testate italiane all'estero e uno spazio per il dibattito sulle problematiche dell'informazione sugli italiani nel mondo. Il servizio è ospitato nel sito www.bekar.net, realizzato dal giornalista Maurizio Bekar (bekar.net@operamail.com), già collaboratore della "Rai" e del quotidiano triestino "Il Piccolo", attualmente è impegnato con radio e tv "Capodistria", emittenti della comunità italiana in Slovenia e Croazia. Di recente, ha operato con il gruppo di lavoro sui "Giornalisti italiani nel mondo", costituito dall'Ordine dei Giornalisti.
«Sono censiti circa 700 giornali, radio, tv e media su web per gli italiani all'estero, che si rivolgono ad un'audience stimata fino a 200 milioni di persone – spiega Maurizio Bekar –. Ma la circolazione di informazioni su queste realtà, gli strumenti di supporto per i migliaia di operatori coinvolti ed i luoghi di dibattito o di progettualità comuni sono ancora molto rari, o assai limitati». Il progetto si basa per ora sull'impegno volontario di chi vi collabora, ma sono ricercati appoggi e collaborazioni di altre realtà associative, enti ed istituzioni.

Partita la seconda edizione di "Start Cup Udine", ambita gara fra cervelli creativi

IMPRESA E INNOVAZIONE

Sono aperte fino al 14 maggio le iscrizioni a "Start Cup Udine 2004", la competizione fra idee imprenditoriali innovative ("Business plan competition"), promossa per il secondo anno dall'Università friulana e dalla Fondazione Cassa di risparmio di Udine e Pordenone.
Nel 2003, la manifestazione è stata un autentico successo con 83 gruppi in gara (per un totale di 250 partecipanti) a contendersi i 100 mila euro messi in palio e con la vittoria finale al "Premio nazionale per l'innovazione" dell'équipe di medici "Optimus", che ha sbaragliato l'agguerrita concorrenza degli Atenei di Padova e Bologna e dei Politecnici di Milano e Torino, con un progetto per interventi alla retina con il laser.
Ma quest'anno "Start Cup Udine 2004" è stata preparata per «sbalordire il Friuli», come hanno spiegato il rettore dell'Università del Friuli, Furio Honsell, il presidente della Fondazione Crup, Silvano Antonini Canterin, e il direttore del premio, Cristiana Compagno.

Per promuovere lo sviluppo e la diffusione della ricerca applicata e per offrire nuove e concrete opportunità all'imprenditorialità emergente – come ha spiegato il direttore del premio, Cristiana Compagno alla presentazione del 24 marzo – sono state coinvolte associazioni di categoria nonché istituti scolastici e di ricerca: l'Associazione industriali di Udine, e Unindustria Pordenone, l'Associazione piccole imprese di Udine e l'Apindustria di Pordenone, la Camera di commercio di Udine, la Coldiretti regionale e la federazione provinciale di Udine, il Distretto industriale dell'alimentare e quello della sedia, Iti Malignani di Udine e Scuola mosaicisti del Friuli di Spilimbergo, Ordine dei dottori commercialisti di Udine, Unione artigiani e delle piccole e medie imprese della provincia di Udine e Unione artigiani e delle piccole e medie imprese della provincia di Pordenone. Brevettazione, creazione di spin-off e incubatori di impresa saranno affidati alle cure del Consorzio Friuli Innovazione e dell'Ufficio per il trasferimento tecnologico dell'Ateneo. Tutti i partner saranno rappresentati nel Comitato scientifico del premio, che sceglierà i vincitori in base a 3 criteri: l'originalità, il tasso di innovazione e la fattibilità economica della proposta presentata. La "Business plan competition", secondo il rettore Furio Honsell, incarna nel modo migliore le "missioni" dell'Università friulana: «Proporre innovazione a tutto campo e valutarne anche le implicazioni gestionali ed economiche è una nuova modalità propria del nostro tempo per sviluppare e disseminare ricerca a beneficio della comunità, oltre ad essere un'affascinante esperienza».
«La Fondazione Crup – ha sottolineato il presidente Silvano Antonini Canterin – è coprotagonista in questa iniziativa insieme all'Università, perché ritiene che il progetto costituisca un elemento fondamentale per la crescita e lo sviluppo economico e sociale dell'intero sistema locale». La formula friulana è quasi un unicum a livello nazionale, ricorda Cristiana Compagno:
«Il grande valore di "Start Cup Udine 2004", rispetto alle "Business plan competition" che si svolgono in molti altri atenei italiani, è quello di avere saputo coinvolgere l'intero sistema, lanciando la sfida dell'innovazione a tutti i soggetti economici e proponendosi come elemento di coordinamento e di


Attività di ricerca in un laboratorio della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università friulana

supporto di tutti i potenziali innovativi presenti nel tessuto economico e produttivo».
Potranno partecipare al premio tutte le persone che intendano avviare iniziative imprenditoriali e anche i titolari di imprese, riuniti in gruppi di almeno 3 persone.
Il requisito fondamentale resta lo stesso: avere un'idea imprenditoriale originale e innovativa, con un contenuto basato sulla ricerca scientifica. Non necessariamente tecnologico, però: il premio incoraggia a sfoderare il proprio genio in qualsiasi campo, dall'area biomedica a quella delle scienze sociali, e a mettere sul tavolo le proposte, indipendentemente dallo stadio di sviluppo. L'iscrizione alla competizione può avvenire esclusivamente on-line, compilando gli appositi moduli predisposti sul sito www.startcup.com/udine/.
Nei 10 mesi del concorso, fino a dicembre 2004, gli aspiranti imprenditori saranno assistiti dal momento dell'intuizione a quello della realizzazione dell'embrione di impresa.
Potranno contare su un adeguato percorso formativo e avranno dei "tutor", scelti fra imprenditori, manager, consulenti e docenti universitari, che affiancheranno i gruppi nell'affinamento del "business plan" definitivo. Il premio si articola in 2 tappe: una locale e la finalissima a livello italiano, che coinvolgerà altri atenei. La prima tappa, che si concluderà il 15 ottobre, proclamerà il vincitore di "Start Cup Udine 2004", che si aggiudicherà un premio del valore di 15mila euro, mentre al secondo e al terzo posto saranno assegnati premi da 10mila e 5mila euro.
A dicembre scatterà la tappa del "Premio nazionale per l'innovazione". A Torino si sfideranno i finalisti di tutte le Università che hanno partecipato alle gare locali. In palio un primo premio di 60 mila euro. Al secondo e al terzo classificato andranno rispettivamente 30 mila e 20 mila euro. La sede di rappresentanza del premio dell'innovazione sarà aperta nel futuro Parco scientifico e tecnologico di Udine.
Una parte della sede dell'ex "Daneco", che costituirà il primo nucleo del Parco, è stata messa a disposizione dalla famiglia Danieli.
«Con questa decisione – ha dichiarato il rettore dell'Università, Honsell – la famiglia Danieli ha attuato un'operazione di "mecenatismo imprenditoriale" molto significativa per l'avvio del Parco e per la buona riuscita del premio dell'innovazione».
Nell'ufficio sarà possibile ricevere informazioni e iscriversi al premio. Inoltre, a fine maggio, quando i lavori preliminari di "Start Cup Udine 2004" saranno terminati, nella sede del Parco tecnologico si svolgerà l'incontro finale con tutti i gruppi che hanno consegnato la loro adesione alla competizione. L'ufficio di riferimento di "Start Cup" si trova, come per la precedente edizione, a palazzo Florio, sede del rettorato dell'Ateneo, mentre la sede operativa, indispensabile per gli incontri e i confronti con i gruppi e per la redazione dei "business plan", è stata messa a disposizione dalla Fondazione Crup, in via Manin, a Udine.
Una presentazione ufficiale di "Start Cup Udine 2004" al pubblico friulano è stata organizzata il 6 aprile, nell'Aula magna dell'Università di Udine, in piazzale Kolbe.



Il rettore dell'Università del Friuli, Furio Honsell, il presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, Silvano Antonini Canterin, e il direttore del Premio "Start Cup Udine 2004, Cristina Compagno

REGOLÂT IL PRESEÂT "VANGELO SECONDO MATTEO"

IL VANZELI SEONT PASOLINI

Tal XL cjadalan de produzion, il "Vangelo secondo Matteo" di Pieri Pauli Pasolini al à tornât a inmagâ, jemplant lis cronichis culturâls talianis.
Il preseât cine dal poet-regjissêr furlan (1922-1975) al è stât restaurât tai studis di "Cinecittà", par cure di "Mediaset", dal "Centri sperimentâl di cinematografie" e de "Compass Film", cu la supervision dal espert Enzo Verzini, cul fin di tornâ a proponilu tes salis cinematografichis plui impuartantis, començant di chês di Rome (ai 30 di Marc).
A Udin, la pelicule e je stade proietade li dal Teatri "Zuan di Udin", joibe sante ai 8 di Avrîl, a Pordenon vinars sant ai 9.
Produsût di Alfredo Bini, il "Vangelo secondo Matteo", pe sô fideltât e pe intensitât dramatiche, al è calcolât un dai cines plui valevui fra chei d'inspirazion bibliche.
Tal 1964 al à vinçût il premi speciâl dal zurì, ca de Mostre dal cine di Vignesie, e po il premi "Ocic" dal "Office Catholique International du Cinéma". Tal film, e comparis fra i protagoniscj ancje la mari dal inteletuâl di Cjasarse, Susanna Colussi, ch'e fâs la part de Madone dolorade.


Susanna Colussi Pasolini (scrufuiade tal mieç) intant ch'e interpite la Madone dolorade

Za fa cualchi setemane, ancje un altri apontament culturâl al à marcât la reditât culturâl di Pasolini. A Cjasarse, e je stade fate la ceremonie par consegnâ il "Premio tesi di laurea sull'opera di Pier Paolo Pasolini", inmaneât de Biblioteche civiche de vile furlane (biblioteca@com-casarsa-della-delizia.regione.fvg.it).
A la manifestazion, inventade di Cjasarse e rivade a la tierce edizion, e colabore la Provincie di Pordenon, te suaze dai progjets comuns ch'a rivuardin la valorizazion de memorie dal poet furlan.
Il premi lu à cjapât ai 20 di Març Alessandro Cadoni, fresc dotôr di Sassari, ch'al à spicât fra i 19 concorincj cuntun lavôr cetant interessant su la musiche tai cines di Pasolini e in mût speciâl sul ûs de musiche di Bach.
Tal zurì a an lavorât Guido Santato de Universitât di Padue, Ricciarda Ricorda de Universitât di Vignesie e Piera Rizzolatti de Universitât dal Friûl.

Universitât par furlan

«Tratâ par furlan cumò al è un dirit: ancje tai Uficis de Universitât»: cun chest sproc l'Ateneu dal Friûl al à popolarizât, tacant dal 2003, la disponibilitât di personâl par permeti l'ûs orâl dal furlan tai siei uficis. Intun "Minivademecum pai utents furlanofons", dât fûr dal "Centri interdipartimentâl di Ricercje su la culture e la lenghe dal Friûl" (cirf@amm.uniud.it - www.uniud.it/cirf), si fâs riferiment a la normative statâl (leç 482/99 e Dpr. 345/01) e ai regolaments internis (D.DirCirf 1/03) ch'a precisin cheste forme di ricognossiment instituzionâl: «... gli uffici delle pubbliche amministrazioni... istituiscono almeno uno sportello per i cittadini che utilizzano la lingua ammessa a tutela e possono prevedere indicazioni scritte rivolte al pubblico, redatte oltre che in lingua italiana, anche nella lingua ammessa a tutela, con pari dignità grafica».

Tratâ par furlan cumò al è un dirit: ancje tai Uficis de Universitât!

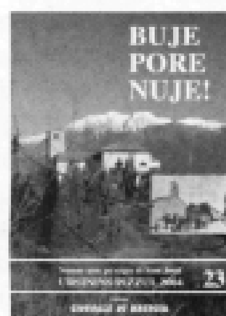
Fra Livence e Tiliment

Il Fogolâr "Antonio Panciera" (fogolar.furlan@libero.it), ch'al opere te purizion di Friûl concuardiês sot di Vignesie, al à dât fûr une publicazion gnove.

Al è il volum "Variazioni linguistiche tra il Livenza e il Tagliamento e particolarità artistiche" di Andrea Comina e di Marzia Liuto, saltât fûr cu la colaborazion de Universitât furlane. La presentazion e je stade fate ai 28 di Març, a Puart, presints il president dal Fogolâr Lauro Nicodemo, il president di "Friuli nel Mondo" e de Provincie di Udin, Marzio Strassoldo, il president emerit Mario Toros e la professore dal Ateneu furlan Piera Rizzolatti.

Buje pôre nuje

Puntuâl cu la sagre di Sant Josef, vie pal mês di Març, al è saltât fûr il XXIII numar unic "Buje Pore Nuje!", par cure de associazion "Chei di Ursinins Pizzul". Ancje cheste volte l'editôr al è il "Giornale di Brescia", ch'al prudele l'iniziative dai timps de riconstruzion. Tes passe 158 pagjinis a colôrs, si dan la volte articui e saçs par furlan e par talian, cun contribuzions di Gian Carlo Menis, di Domenico Zannier, di Luca Marcuzzo, di Mirella Comino, di Cristine Koehler Zanella, di Alvio Baldassi, di Gemma Minisini Monassi e inmò di tancj altris di lôr, paisans e invidâts.



L'Amôr dai mês

Diego Franzolini



Avrîl

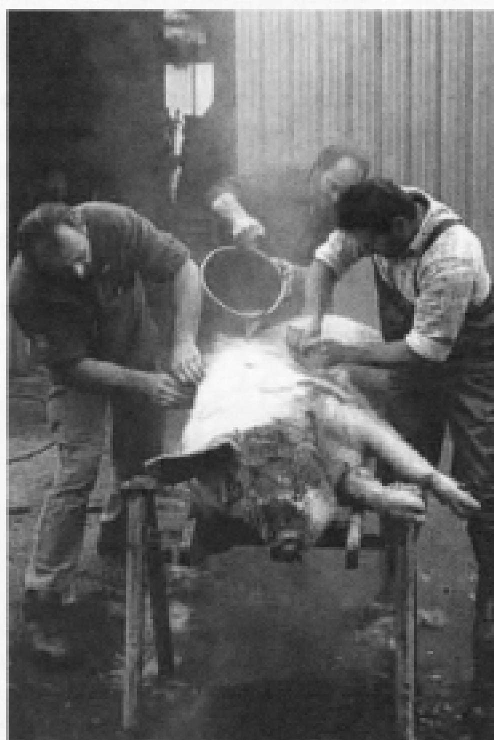
Cubïant
si svee la tiare
e nìulis e monz
a brazzecuel...
mùsiche di promèssis
pal 'zirintont
di margaritis
e svualâ di ucièi...
scarpetis gnovis
pal nestri
prin balâ...

Aprile
Accoppiando / si sveglia la terra / e nubi e monti / le braccia al collo... / musica di promesse / per il girotondo / di margherite / e volar d'uccelli... / scarpette nuove / per il nostro / primo danzare...

La rubriche "L'Amôr dai mês" e propon lis poesiis publicadis di Diego Franzolini tal volum "Ris'cjelant Rastrellando Momenti" dal editôr "Leonardo" di Pasian di Prât (2003; www.editriceleonardo.it). Lis inlustrazions a son dal pitôr di Trivignan Mario Snaidero

CJALÇUMITS DI ALDO FAORO

Il circul fotografic "L'immagine" di Manià, ch'al cure "La Galleria Fotografica", al à organizât a Montreâl la mostre dal fotograf Aldo Faoro "Catarsi di un maiale. In onore del porco". Nassût in Svuizare tal 1956 tune famee taliane, Faoro al è a stâ te Valceline.
A son agns ch'al lavore intun'aziende ingaiade te fotografie. Dissipul di Koichiro Kurita, al scate dibot dome in blanc e neri e al svilupe e al stampe dibessôl.



Vie pal 2002 al à frecuentât un "stage" di stampe "fine-art", li dal "Craf" di Spilimberc par cure dal fotograf Roberto Salbitani (craf@agemont.it - www.agemont.it/CRAF). Intant de scree de mostre, ai 6 di Març, daspò dal intervent di Aldo Colonnello dal circul culturâl "Menocchio", al è stât proietât il video "Il purcit" di Remigio Romano; un pôcs di purcitârs di une volte a an proponût la sô testemoneance; e al è stât presentât il Cuader "In onore del porco", dât fûr de clape "Menocchio".
A l'organizazion a an colaborât cu "L'immagine di Manià" (l-immagine@libero.it - digilander.libero.it/maniago/galleria.htm) il circul "Arci" di Montreâl, il circul culturâl "Menocchio" e la "Pro Loco Montereale Valcellina".

A SANT ZUAN

CONTIS DAL JUDRI

L'uva nella mitologia, nella fiaba e nella vita: al è chel chi l'argument de V edizion dal premi leterari internazionâl "Vileg novella dal judri. Racconti di...Vini".
A organizin la manifestazion "Noi Cultura" e "Associazione Vileg Novella dal Judri Culturaglobale", cul patrocini fra l'altri de Regjon e de Provincie di Udin. A colaborin po "Centro Servizi Spettacoli" di Udin, "Movimento turismo del vino" e "Prosciuttificio Wolf" di Sauris.
"Noi Cultura" al è il progjet integrât dai Comuns di Buri, di Cjopris, di Cuar di Rosacis, di Manzan, di Pavie, di Pradaman, di Premariâs e di Sant Zuan di Manzan.
Dôs a son lis sezions dal concors: par autôrs talians o foresçj cun contis par grancj, scritis par talian o par furlan (prin premi di 500 euros); par autôrs talians o foresçj cun contis par fruts dai 8 ai 16 agns, scritis par talian o par furlan (prin premi 500 euros).
Lis oparis narativis, ineditis, no varan di passâ lis 3 cartelis cun cuarp 12 e a varan di rivâ dentri dai 31 di Avost a la secretarie dal premi in vie 4 Novembre, 17 - 33048 Sant Zuan di Manzan (par informazions: www.culturaglobale.it - info@culturaglobale.it).

"RADICI": UN PROGETTO DELLA PROVINCIA DI PORDENONE PER PROMUOVERE IL MULTILINGUISMO

VALORE AGGIUNTO PER LA SOCIETÀ

Muoiono ogni anno una ventina di lingue perché non c'è nessuno che le parla e nessuno che ha interesse a conservarle. "L'anno europeo delle lingue 2001" ha celebrato la diversità linguistica del nostro continente e promosso l'apprendimento delle lingue.
La Provincia di Pordenone, il Servizio Cultura, il gruppo del "Ciavedal" di Cordenons, e il comitato provinciale dell'"Alliance Française" hanno proposto una riflessione sul patrimonio linguistico posseduto dalle famiglie residenti in Friuli-V. G., lanciando una sfida che può essere raccolta anche oltre i confini del Friuli Occidentale.
La regione, che fino a un recente passato – e tuttora con i nuovi immigrati – ha visto il passaggio di popolazioni e culture diverse, può fregiarsi di un rappresentativo patrimonio linguistico.
Un patrimonio destinato a disperdersi se non si correrà ai ripari. Spesso i genitori parlano "l'altra lingua" con i loro figli, ma poi desistono quando si rendono conto che i loro tentativi vanno a vuoto dal momento che i ragazzi non intendono essere "diversi".
Come dalle radici di una pianta la linfa sale lungo il tronco per diffondersi fino ai rami e alle foglie, così il succo della lingua, dei modi di dire, dei termini derivati da esperienze di secoli e territori, passa alle nuove generazioni che non si sentiranno mai sradicate dai propri Paesi.
Conoscere bene le proprie radici aiuta a comprendere quali sono i punti in comune e le diversità con le altre lingue e culture.
Nell'opuscolo "Radici", stampato per l'occasione, vengono riportati alcuni modi di dire o espressioni idiomatiche in italiano, francese e friulano. Pochi esempi, ma significativi perché esprimono il modo in cui la lingua tratta uno stesso argomento e lo adatta alla propria situazione linguistica in diversi registri.
«"Radici" – spiega il presidente della Provincia di Pordenone, Elio De Anna – riassume il legame tra le lingue e le tradizioni.
Le "radici", infatti, costituiscono il vincolo molto forte che unisce ogni arbusto alla sua terra. Lo stesso si può dire per le lingue che sono un collante tra loro stesse e la comunità. Conoscere più lingue è elemento di crescita culturale della popolazione nonché specchio dei suoi mutamenti ed arricchimento della nostra provincia quando diventa importante raccogliere tutti i ricordi legati ai propri usi e costumi, le testimonianze delle tradizioni affinché un'entità storica, culturale e sociale non vada perduta, ma viva nella continuità ideale della vita di ognuno come memorie che diventano patrimonio di tutti.
Raccogliere le lingue considerate minoritarie non è il classico nostalgico omaggio a qualcosa che ci è appartenuto, ma patrimonio culturale.
Il friulano, seppure assente per tanti anni dalla scuola e dalle istituzioni, vive ancora oggi nei nostri cuori perché – conclude il presidente della Provincia di Pordenone – tramandato dalla confidente naturalezza delle madri e oggi, tutelato dalla legge, marca un valore aggiunto nella nostra società dove i giovani parlano italiano, inglese, francese, tedesco, ma anche, specie con i nonni, il friulano, magari con qualche stortura veneta.
Più europei di così…
Ricordiamoci che la specialità della nostra Regione è data anche dal multilinguismo che va salvaguardato».
Il volume "Radici" è stato ideato dal Comitato di Pordenone di "Alliance Française", progettato dal gruppo del "Ciavedal" di Cordenons e dalla Provincia di Pordenone con il sostegno della Fondazione Cassa di risparmio di Udine e Pordenone.
Del comitato di redazione hanno fatto parte Marie Geneviève Beltrame, Federica Donolo, Orietta Moretti, Dominique Polo-Renè, Isabelle Stabarin.
La redazione in lingua è stata curata da Gwenael Beltrame, Letizia Beltrame, Leonardo Bidinost, Giovanni Cristante, Federica Donolo (referente per i progetti di friulano nella scuola media) e Pier Carlo Begotti ("Società filologica friulana" di Pordenone).
La pubblicazione viene distribuita nelle scuole e nelle biblioteche della Provincia di Pordenone nonché attraverso l'ambasciata di Francia e alle comunità di emigranti all'estero.



Ottobre 2003, l'incontro del presidente della Provincia di Pordenone, Elio De Anna, con la delegazione della "Famee furlane" di New York in visita al Friuli. Al centro della foto, davanti a De Anna, il presidente emerito dell'Ente Friuli nel Mondo, Mario Toros

ALLA FESTA DELLA "PATRIA DEL FRIULI", CELEBRATA A SPILIMBERGO

L'Assemblea delle Province friulane

Le Province di Gorizia, Pordenone e Udine hanno risposto alle associazioni friulane, facendo propria la richiesta di individuare e gestire, attraverso l'Assemblea delle Province friulane, progetti comuni per lo sviluppo economico, sociale e culturale della Patria del Friuli. L'appello è stato proposto a Spilimbergo in occasione della "Fieste de Patrie" del 3 aprile, che commemora la costituzione dello Stato patriarcale, a seguito dell'investitura del patriarca Sigeardo da parte dell'imperatore Enrico IV (1077). I tre presidenti, Marzio Strassoldo per il Friuli centrale, Elio De Anna per quello occidentale e Giorgio Brandolin per quello orientale hanno partecipato alla manifestazione "clou" dei festeggiamenti, che hanno avuto per capofila, tra gli organizzatori, l'istituto ladino friulano "Pre Checo Placerean" (int@adriacom.it - www.lenghe.net/articles/read_art.php?art_id=526) e che hanno interessato anche i comuni di Flaibano, Lestizza, Medea e Santa Maria La Longa. Domenica 4 aprile, nel palazzo municipale di Spilimbergo, Marzio Strassoldo, presidente della Provincia di Udine, ha affermato che i friulani costituiscono un popolo a tutti gli effetti per «lingua, cultura, storia e autocoscienza». Il lavoro delle associazioni è importante – ha detto Strassoldo –, ma è tempo che esso abbia un esito istituzionale: le Province costituiscono, soprattutto in questa Regione, l'elemento unificante in tanti settori, dalle infrastrutture, all'economia, all'ambiente».

Giorgio Brandolin ha sostenuto che la valorizzazione dell'identità friulana debba «sfociare in iniziative legislative, anche perché la dimensione europea allargata ci rende tutti minoranze che devono valorizzare la propria diversità, guardandosi dentro senza rivendicazioni nazionaliste. Lo sforzo da fare – ha detto il presidente della Provincia di Gorizia – è quello di ragionare in grande, pensando ad un Friuli nel cuore dell'Europa».

Anche il presidente pordenonese Elio De Anna si è dichiarato favorevole all'elaborazione di «strumenti normativi» ed ha evidenziato la necessità di «porre fine all'epoca della compensazione tra Friuli e Trieste».



Spilimberc: la vile che ur à dât acet a lis manifestazions pai 3 di Avril, inmaneadis des Provinciis furlanis (foto Assunta Romor, in "La Provincia di Pordenone: compendio d'Europa", S. Vito al T. 2003)

A nome delle associazioni friulane che hanno sottoscritto una lettera aperta ai vertici istituzionali regionali, il presidente dell'istituto "Pre Checo Placerean", William Cisilino, ha indirizzato alla Regione «la richiesta di inserire nella legge regionale di riforma federalista della Regione la costituzione di un'"Assemblea delle Province friulane" dotata di una propria autonomia statutaria». Il giorno precedente, nel duomo di Spilimbergo, i vicari delle tre Diocesi della Chiesa friulana, Concordia-Pordenone, Gorizia e Udine, hanno presieduto una solenne concelebrazione eucaristica in friulano.

PER STUDIARE IN FRIULI LA STORIA DELL'ARTE

DAL MESSICO A UDINE

Arriva dal Messico ed è senza dubbio lo studente iscritto all'Università friulana che viene da più lontano.
Fabian Dagoberto Garcia Huerta, 25 anni, è l'ultimo "acquisto" della Scuola di specializzazione in Storia dell'arte che, fondata nel 1996, ha appena inaugurato l'ottavo ciclo di lezioni (web.uniud.it/fale/index.htm). «Ho scoperto la Scuola grazie al suo sito internet – racconta Fabian in un ottimo italiano – e il suo programma mi è subito piaciuto. Desideravo approfondire la storia dell'arte nel vostro Paese poi, grazie ad una borsa di studio del ministero degli Esteri di Roma, sono riuscito a coronare il mio sogno. È la prima volta che vengo in Europa e finalmente ora ho la possibilità di ammirare e studiare dal vero le cose che avevo conosciuto solo attraverso libri, diapositive e documentari. Non riesco davvero a descrivere l'emozione che ho provato quando, per la prima volta, ho visitato Venezia e Firenze».
Nato ad Aguascalientes, città di circa un milione di abitanti non molto distante da Guadalajara, Fabian si è laureato in storia all'Universidad autonoma de Aguascalientes (www.uaa.mx). Prima di raggiungere Udine, dove intende specializzarsi in storia dell'arte medievale, aveva lavorato nel museo della sua città. Un caloroso benvenuto allo studente latino americano è venuto da Stefania Mason, direttore della Scuola di specializzazione, un «fiore all'occhiello dell'ateneo udinese», come l'ha definita il rettore Furio Honsell. Dal 1996 ad oggi la Scuola ha diplomato 52 allievi. Gli iscritti all'anno accademico 2003/2004 sono 39, 20 dei quali provengono da fuori regione. Attualmente 12 specializzandi collaborano con 2 diocesi venete dopo che la Conferenza episcopale italiana ha dato il via alla catalogazione dei beni ecclesiastici presenti sul territorio italiano. Otto sono attivi presso la diocesi di Padova, quatto in quella di Vicenza. «Attraverso le discipline trasversali – ha spiegato Mason – formiamo professionisti altamente qualificati che, oltre ad una elevata preparazione metodologica e storica, padroneggiano gli strumenti più aggiornati e specialistici come le indagini tecniche, la catalogazione informatica, l'uso dei siti di ricerca, oltre al contatto con i cantieri di restauro, per creare i futuri ispettori di soprintendenza e curatori di musei».

UN LIBRI DI SCUELE GNÛF CREI PAI FRUTS DAI 6 AI 10 AGNS

L'arc di Sant Marc



La mestre Sasso ur consegne ai fruts di Dartigne e di Montenârs il sussidiari "Sot l'arc di Sant Marc", regalât a ducj i scuelârs dai doi Comuns par ch'a imparin il furlan a scuele

Dentri vie dal sussidiari par furlan "Sot l'arc di Sant Marc", prontât de mestre Luzie Vacchiano Sasso di Dartigne pai fruts dai 6 ai 10 agns, a 'nd è 35 agns di esperiencis didatichis .

La vore e je saltade fûr tal mês di Decembar dal 2003 e ai 4 di Març, intant di une biele fieste organizade de scuele e dai Comuns di Dartigne e di Montenârs, i sindics Roberto Venturini e Flaviano Ermacora le an regalade a ducj i fruts des elementârs. A la ceremonie a jerin presints ancje i dirigjents scuelastics di Glemone, i mestris cui lôr coleghis pensionâts e il plevan di Dartigne, pre' Ivo Belfio, a marcâ ducj in convigne trop impuartante ch'e je la jentrade dal furlan tes scuelis e ce responsabilitât grande ch'a an ju insegnants, clamâts a rispuindi positivementri a lis fameis che ogni an a tornin a pandi il lôr "sì" al insegnament de lenghe furlane. «O ringrazi vulintîr ducj i fruts sentâts sui scjalins dal auditorium che, cu la musute soridint, nus cjalavin atents e seneôs di ricevi chest regâl come che al fos stât un biel zugatul», e à dit, daspò de fieste, la mestre Sasso ch'e à pandût il so agrât ancje par chei ch'a an permetût la publicazion dal libri: de "Societât filologjiche furlane" a la clape "Amici del teatro" di Dartigne, ch'a an fat di editôrs, al "Grop pignot", ch'al fâs la distribuzion dal sussidiari, ch'e je tacade intant dal "Marcjât dal libri furlan" te fieste di Sant Valantin, a la Provincie di Udin. Il libri "Sot l'arc di Sant Marc" al proferìs 130 pagjinis di contis, di storie locâl, di gjeografie, di siencis, di cjantarelis, di esercizis e di zûcs. «Ogni arbul al cres e al vîf par vie che al à lis lidrîs che a supin la sostance de tiere che i sta ator – e motive Luzie Vacchiano Sasso –, cussì il frut al po cressi e vivi ben se la sô vite e je incalmade sul so ambient, che i da la possibilitât di cjalâ diretementri, di sperimentâ, di discuti, di cirî di bessôl o in companie ce che i covente par medressi, planc planchìn, ma di un continui».

A SANT ZORÇ DE RICHINVELDE, TAL LXXX DE MUART

RICUART DI LUCHINO LUCHINI



Luchino Luchini, grant animadôr sociâl e benefatôr di Sant Zorç de Richinvelde

Tal otantesim de muart, ai 17 di Març, Sant Zorç de Richinvelde al à memoreât Luchino Luchini, che par 30 agns al è stât preseât ministradôr comunâl e protagonist ferbint di dutis lis iniziativis plui impuartantis ch'a an zovât pe incressite sociâl e economiche de comunitât dal Friûl ocidentâl. Luchini, difat, al è stât fra i promotôrs de Casse rurâl, che orepresint e je deventade "Bancje di credit cooperatîf di Sant Zorç e di Medun", dal Circul agrari, dal Ricovar, de Biblioteche, dal Asîl, dal Patronât scuelastic, de Cooperative di consum, dal For cooperatîf, de Scuele di dissen, e ancjemò dongje di tancj altris progjets. Al jere un agrari inluminât e al frontave cun passion e sintiment il miorament de viticulture, de fruticulture, de zootecnie. Des sôs esperiencis al gjavave fûr matereâl par articui ch'al publicave sui sfueis agraris e politics dai siei timps. Cundut ch'al sedi muart ch'al veve dome 50 agns, dal '24, la sô reditât no je lade al mancul. Massime la femine e à puartât indevant lis atività̂ts dal Asîl, de Scuele e de Biblioteche.

Vie pal an, Comun, clape "Sangiorgioinsieme" e Bancje di credit cooperatîf a proponaran cetantis manifestazions par onorâlu e par pandi la ricognossince de comunitât pal so benefatôr.

A son previodudis des convignis, la publicazion di un libri e une mostre fotografiche. Di chê strade si podarà scuvierzi Luchini fotograf.

Al è pôc, difat, ch'a son stadis buridis fûr centenârs di lastris fotografichis scatadis dal innomenât personaç fra 1898 e 1915. Il storic de fotografie Italo Zannier al à definît la scuvierte «un grum interessante», parcè che lis inmagjinis a ufrissin une documentazion inedite de vite dai paîs de Richinvelde sul cricâ dal Nûfcent. "Sangiorgioinsieme", tal so lûc internet, al à metût in linie la publicazion dal 1925 "In Memoria di Luchino Luchini", ch'e presente fûr par fûr la vite e l'ativitât dal grant paisan (www.sangiorgioinsieme.it).

Lâ piligrinant tai santuaris

Igino Macasso

Cheste storie, che cumò o soi par contâus, e je sucedude cuant che ancjemò e jere l'usanze di lâ cjaminant in cualchi santuari par domandâ a cualchi Sant o a la Madone cualchi gracie particolâr. Une puare femine, il dì di Sant Antoni, e à decidût di lâ sù tal santuari di Glemone par domandâi une gracie al Sant che a jê i stave tant tal cûr. Subit fûr dal so paîs e à cjatât altris dôs feminis che a fasevin la stesse strade, ancje lôr a lavin li dal santuari par domandâi al Sant cualchi gracie e cussì a an fate cognossince e si son inviadis pa la lôr strade contantsi lis lôr aventuris e il motîf che a lavin tal santuari. Une di chês feminis a si clamave Rosine e chê e scomence a contâ la sô storie.

«Jo, benedetis, i voi a domandâ a Sant Antoni che a i fasi fermâ la sêt di bevi vin a chel scjadenât di omenat che i ai sposât; lui, ogni domenie, a mi ven a cjase cjoc e cuant che al è in chel stât al è tant trist che no us dîs. Cuant che al rive a cjase, puare me se a nol cjate la cene pronte, a m'in dîs di ducju i colôrs e se jo i vierç la bocje al è bon di slungjâmi ancje cualchi scapelot e jo i soi stufe di fâ simpri chê vite li e i no pos pui sapuartâlu e se il Sant a no mi dà chiste grazie jo i no sai ce che i podarès fâ. Chistu al è il motîf che jo i ai decidût di lâ a Glemone cjaminant».

Chê altre femine a si clamave Pauline e ancje jê e veve la sô reson di lâ a preâ Sant Antoni. Chê puarete e veve un fi cjaviestri che si jere butât su di une brute strade e al veve cjatade une brute companie e cun lôr al faseve la malevite. «Voie di lavorâ a no'n veve, bêçs a no'n veve mai avonde, e se no i tu ju davis, lui al cjapave sù ce che al podeve e al lave a vendilu ai siei amîs che a i tignivin man e se i tu i disevis alc, al faseve il montafin fint cuant che chel biât dal mio om une dì a i à dite che a no si podeve lâ indevant cussì: "Viôt di cjatâti un lavôr e se no va là pa la tô strade, va là a vivi cui tiei amîs". Chel a nol s'al à fat di dôs voltis e cumò al è belzà cualchi mês che al è lât four di cjase e a mi disin che cun chei siei amîs a son lâts a robâ e che a lu an cjapât e che cumò al è in preson e jo i no sai cuant che al podarà vignî four. Cussì jo i voi a Glemone cun vuatris a domandâ la grazie al Sant che m'al fasi saltâ four di là e che al gambi vite parzeche cussì a no si po vivi in pâs». «E tu?», chestis dôs feminis a i domandin a chê puare femine, «Âtu ancje tu cualche grazie di domandâi a Sant Antoni?». «Sì, sì ancje jo i ai di domandâi une grazie al Sant, ma jo i no varès tante dibisugne come che i veis vuâtris dôs. Jo i ai une brave fie che a son belzà 4 agns che a si è sposade cuntun brâf om e a varès tante voe di vê un frutìn e a son belzà stâts di tancju miedis e ducju a ur disin che a son ducju doi a puest, ma finore a no an vude la grazie di vê cualchi frutìn. E cussì jo cumò i voi a Glemone sperant che Sant Antoni a ur dei la grazie». «Aà, beade tu – i dîs Pauline – se jo i fos in te, i domandarès al Sant la grazie che a nol stedi a mandâur nissun frut, specie se dopo a diventin come il miò che al è lât a finîle cussì mâl, almancul se i no vevi nissun i podevi vivi in sante pâs».

«No – i dîs alore Rosine – un matrimoni cence fîs a nol è nancje un matrimoni e ducju i fîs a no son cjaviestris che a 'nd è ancje di bogns».

Rivadis che a son a Sandenêl, Rosine e dîs che e jere strache e che e veve sêt. «Ce disiso vuâtris – ur dîs – se i lin a bevi un gotut di sgnape e intant i polsìn un moment?»

«Sì, tu âs reson – e dîs Pauline –, alìn, alìn». E cussì a son jentradis intune ostarie e a an ordenât un decimin di sgnape e a sa l'an bevude. «Cumò sì, i si sintìn in fuarze – e dîs Rosine –; cumò i podìn continuâ a lâ indevant».

Cuant che a son rivadis a Cumierç a an fate la stesse soste, un altri decinim di sgnape e po vie.

A Osôf a si son fermadis di gnûf e ancje li a an bevût un atri decimin di sgnape e cussì, cun dute chê sgnape tal stomi, a son rivadis a Glemone strachis ma contentis. Prime di lâ a confessâsi, Rosine a i domande a Pauline se par câs e ves vude cualchi mentute parceche a no voleve che il frari al sintìs l'odôr da la sgnape e a i disès che ancje jê e jere come il so om. Dopo che dutis trê a si son confessadis, a an scoltade une messe e a an preât un pôc e, domandadis lis graciis che a jerin ladis a domandâ, sperant che il Sant a lis ves esaudidis, a si son inviadis par tornâ cjase lôr. Prime di separâsi a si son metudis d'acordo, se ancjemò a jerin vivis l'an cu ven, il stes dì di Sant Antoni, di tornâ insieme a Glemone.

L'an dopo, come che a jerin d'acordo, chestis trê amiis a si son cjatadis di gnûf, come l'an prime, e dopo che a si son saludadis, a an scomençât a domandâsi cemût che a jere lade, se Sant Antoni al veve esaudidis lis loro graciis che a vevin domandât. Rosine a i domande a Pauline: «Âtu tu ricevude la grazie che i tu âs domandade?». «Sì, Rosine, jo i ai ricevude la grazie che i ai domandade e cumò i voi a ringraziâ il Sant; miò fi, dopo che al è vignût four da la preson, al è tornât a cjase cun nô, a si viôt che la preson a i à servît di regule, cumò al a cjatât un lavôr e al va d'acordo cun siò pari e al à cjatade une bune frutate e il mês cu ven a si sposin». «Aà, beade tu che i tu âs vude che grande gracie, a i disin chês altris dôs. «E a vuâtris – a ur dîs – cemôt us ese lade?». «Ben – e dîs Rosine – ancje jo i soi stade esaudide, il Sant a mi à dade la grazie che i vevi domandade, il miò om a nol bêf pui, al è stât propit un vêr miracul». «Cemôt ese stade, continus, continus», a i disin chês altris.

«Une domenie, l'Unvier passât, al ere plen come un gût, che jo no sai cemôt che al podeve stâ in peis, subit four dal paîs, indulà che al ere lât a bevi, a passave une ledre e cjocat come che al ere, al è colât dentri e al à fat un bon bagno e cul frêt che al ere, a mi è vignût a cjase dut ingrisignît, come un toc di glace, e cussì a si à cjapade une brute palmonere che al è lât in fin di vite e al è stât un vêr meracul che a nol à lassade la scusse, e dopo d'inchevolte, jo i no sai se al stât l'efiet dal mâl o se a è stade la grazie che a mi à fat Sant Antoni, cumò a nol va pui a incjocâsi e cussì jo i pos vivi in pâs e cumò ancje jo i voi a ringraziâ il Sant». «E tu – a i domandin a cheste femine – âtu vude la grazie che i tu vevis domandât?». «Tasit, tasit – a ur dîs chê – come che us vevi dite, mê fie, chê sposade, a voleve vê un frutìn e a no à podût vêlu, jo i no sai la reson. L'an passât, cuant che i sin stadis a Glemone, jo i no eri usade a bevi e la sgnape che i vevin bevude a mi veve instupidide e i no sai ce che i ai domandât al Sant, jo i no sai se i vevi domandât la grazie che i vevi tal cjâf di domandâi o se il Sant a mi à stracapide, la cuestion a è che invezit di mandâi il frutìn a chê fie che a è sposade, no i al ae mandât a chê che i ai ancjemò a cjase che a no è ancjemò sposade, par fortune che chel mostro dal siò murôs, dopo tantis scombatudis, a si è convinçût di sposâle e cussì ancje jo i ven a ringraziâ il Sant che dut al è lât pa la miôr e mê fie chê che a è sposade se a voul vê cualchi frutìn al è miôr che a vada a adotâlu ta cualchi ospizi parzeche jo i no vorès che il Sant a mi tornàs a stracapî, ma se un'âtre volte i tornarai a domandâi cualche grazie us garantis che no bevarai pui sgnape e cussì i podarai fâmi capî ben e spiegâmi miôr». E cussì dutis trê a son stadis esaudidis o intune maniere o ta chê l'altre. E chi e je finide la storie.



Sant Antoni di Glemone, tornât a fâ sù dal taramot dal 1976

| LIBRI | LIBRI | LIBRI | LIBRI | LIBRI | LIBRI | LIBRI | LIBRI | LIBRI | LIBRI | LIBRI | LIBRI | LIBRI | LIBRI | LIBRI |

RIEDITO IL ROMANZO DI ROMAN FIRMANI, EMIGRANTE IN BELGIO A UN ANNO

"L'ULTIMA VALLE"

Domenico Zannier
(intervento per la presentazione, tenutasi a Cras di Pulfero il 4 gennaio)

Non sono un accanito lettore di romanzi, prediligendo piuttosto la saggistica filosofica e storica, con interessi linguistici, specie in campo romanzo e germanico. Neppure confondo il valore di un'opera con la pubblicità che se ne fa e che spesso fa vedere molto di più di quanto si trovi in tanti decantati volumi. Quando il direttore dell'Ente Friuli nel Mondo, mi ha invitato a prendere visione del romanzo "L'ultima valle" di Roman Firmani per una presentazione della sua seconda edizione ho acconsentito con qualche esitazione. Poi, come si sa e spesso avviene, strada facendo ci si innamora delle cose. Sono 12 i capitoli narrativi dell'opera e li precede una sintetica presentazione di Ferruccio Clavora. Clavora sottolinea il fatto di una certa emarginazione della valle da quello che è un tessuto territoriale più ampio e accenna a diversità linguistiche che l'accentuano, ma in genere la situazione montana dell'epoca in cui è temporalmetne collocata la vicenda di Celso non era troppo migliore nelle rimanenti valli della regione.
Si possono leggere le pagine di Olinto Marinelli, quelle della sua guida delle Alpi e delle Prealpi Giulie, uscita nel 1912 e che il "Cai" di San Pietro al Natisone ha fatto ristampare nel 1977, per averne riscontro. Cito quello che scrive il docente universitario di Trieste e di Udine, purtroppo scomparso, Guido Barbina, presentando la ristampa della guida, che rispecchia appunto spazi e tempi della umana avventura di Celso: «Il Friuli era alla fine del secolo scorso (l'Ottocento ndr.) una regione poco nota sia nei suoi aspetti fisici che umani. Gli studi di geografia sul Friuli erano pochi e scadenti; ed erano carenti soprattutto sulle Alpi Orientali e in particolare sulle caratteristiche sociali e culturali di questa regione. Purtroppo la cattiva informazione che si aveva allora sulle comunità slavofone del Friuli Orientale aveva dato origine a tutta una serie di preconcetti nei riguardi degli abitanti delle valli di Resia, del Torre e del Natisone, e su queste idee sbagliate si informava la politica e l'atteggiamento delle autorità pubbliche. Il volume sulle Prealpi Giulie ebbe così un altissimo merito civile: fece conoscere per la prima volta nei suoi aspetti sociali e culturali, in termini scientificamente validi, una realtà umana che era ignota ai più». Ho citato queste righe scritte all'indomani dell'ennesimo sisma che da millenni sconvolge la nostra regione perché fotografa una situazione di cui nel romanzo di Firmani abbiamo le prove. I fatti umani si assomigliano spesso. L'uomo con le sue particolari e locali concretezze è sempre membro di una specie che ha colonizzato la superficie terrestre. La storia, i luoghi, l'evoluzione civile propria di ciascun gruppo umano giustificano l'etnografia, una scienza che studia e classifica le singolari civiltà realizzate dall'uomo. Roman Firmani non sfugge a questa logica. L'orfanello Celso viene allevato e formato in un orfanotrofio, che non è altro che un collegio per orfani o per figli abbandonati. Per i neonati c'era il brefotrofio. Oggi si parla di collegi. In questi istituti la disciplina era severa, il cibo non era purtroppo abbondante, ma la cultura e la formazione morale e civile erano curate. Si attacca spesso la Chiesa e si ripete il ritornello trito e consunto dell'Inquisizione e delle Crociate, naturalmente descritte partigianamente dall'anticattolicesimo massonico e protestante, ma non si parla mai di quell'infinita opera di misericordia che religiosi e religiose e semplici cristiani hanno svolto per gli esseri più sprovveduti della terra.
Il personaggio del romanzo conosce l'adozione in un paese di montagna, in una famiglia cristiana, di lingua e cultura slava o slovena che sia. è una famiglia contadina, legata ai valori della terra, ma nei suoi limiti di fatica e di tempo, ancorata a una Fede sentita, con qualche incrostazione superstiziosa e di carattere mitico. L'estraneo diventa membro partecipe e consapevole di un nucleo famigliare e di una comunità. La vita stessa crea i legami di tradizione e di cultura che affratellano. Questo ragazzo, adottato, corrisponde alle attese, non immemore delle sue origini, ma dopotutto felice di far parte di un popolo. Il lavoro agricolo di una zona montana, isolata, ma produttiva del necessario, forgia il ragazzo. Le modulazioni della vita quotidiana riflettono la comune civiltà delle genti della montagna dell'intero arco alpino. Cambiano le lingue e cambiano i termini, ma fieno, falce, latte, mucche, capre e pecore, il bigoncio (pevierak, buinč), la polenta e il maiale sono risorse e mezzi non eliminabili. Avere 2 o 3 vacche è già una ricchezza. Irrompe nella vicenda di un uomo l'amore per la donna, altra faccia dell'uomo. L'amore vero è tra due sessi diversi, generatori di vita. Ma le ragioni del cuore si scontrano molte volte con la realtà, piegata a volontà altrui, a costumi patriarcali arcaici, a interessi economici. Oggi pensiamo in modo diverso, ma non troppo. I genitori pensano sempre ai propri figli e alla loro sistemazione, pur ammettendo libertà di scelte. In questo modo il protagonista perde la sua Gisella, amore di un'intera giovinezza. Pare una regola. Di solito il primo amore non lo porti mai a casa. La civiltà contadina vive della terra coltivata e degli animali allevati. Gli animali non li puoi nutrire per lusso, li nutri per essere a sua volta da essi nutriti. Sono creature d'accordo, ma con tutto l'affetto che hai per loro, sei costretto a spegnerli per rimanere acceso. Celso soffrirà dell'uccisione del maiale, ma capirà. Il romanzo prosegue con divagazioni riguardanti il mondo locale sulle sponde del Natisone, così puro, così smeraldino, così bello. La mania dei fantasmi fa scambiare per fantasma una povera vedova che portava i fiori sulla tomba del marito nelle ore antelucane. Ma di esseri mitici è piena la fantasia popolare, specie quella slava, sognante e indecifrabile. Ignazio, Felicita, Giovanni, Giuseppe, Don Battista, il Parroco che si rivela puntuale e discreto, Gisella e infine Daniela, l'ultimo e definitivo approdo sostanziano della loro presenza la vita di Celso.
Il personaggio a un certo punto si sgancia dal mondo dei campi e dei monti. Gli Sturam cedono a mezzadria la terra degli aspiranti Buttera, più poveri di loro, ma di braccia robuste. Celso ottiene di essere reclutato finanziere. La sua divisa in paese affascina. Ma poi dopo La Spezia, Genova, Napoli, la maledetta guerra mondiale che lo vede eroico combattente, che gli fa conferire la nomina a brigadiere e infine lo vede ferito e inabile con la carriera chiusa. Adesso Celso capisce che lo Stato utilizza, ma non riconosce, nemmeno una piccola pensione a chi ha messo per esso a repentaglio la vita. Non è certamente solo la sorte di questo ragazzo a pagare così duramente l'incomprensione di una Patria e di una società. Qui Firmani ha voluto sottolineare la fedeltà delle genti della Slavia friulana a una Italia che non ha contraccambiato come doveva il sacrificio dei suoi figli. E cosa rimane in fondo a un contadino se non la sua forza lavoro? E, se la tua terra non te lo dà, vai a cerarti un altro Paese dove realizzarti e avere giustamente un pane. Così alla fine la traiettoria di Celso si conclude con un passaporto e un contratto per il Belgio. L'epilogo era prevedibile, ma non troppo. Poteva essere evitato ieri e può essere evitato oggi. L'emigrazione è una soluzione non soluzione per la terra in cui sei nato. Si dirà che le genti hanno sempre vagato nel nostro globo. Nel libro di Roman Firmani si colgono numerosi spunti affettivi e poetici, in particolare sulle stagioni, sulle variazioni del giorno dall'alba al tramonto, sulla fauna e sulla flora montana. Torrenti e fiumi sono per lui una musicalità perenne. Sul piano della testimonianza etnica insistono le varie espressioni "po slovensko", come lui asserisce. Non mi permetto di entrare in discussione con le varie tendenze classificatrici degli idiomi vallivi. È cosa vostra. Io come Celso sono un "Iah". E ci tengo. Ma non lo sono del tutto, se la mia bisnonna Domenica Guion era di Vernasso, sposata a uno Schiratti di Majano e mia nonna paterna era una Sguerzi, di origine longobarda. Il mio riferimento è la latinità, il mio amore è per tutti. Lo stile narrativo di Roman Firmani è lineare, rapido e snello, senza fronzoli e senza retorica. Il suo libro è alla portata di tutti. Ci troviamo di fronte a un documento umano che fa storia, la storia degli umili in attesa di riscatto. La veste tipografica del volume accenna con l'illustrazione pittorica di Loretta Dorbolò al tema migratorio "Verso l'ignoto", ma le persone si ripiegano su se stesse quasi angosciate. Avranno il coraggio e l'orgoglio di rimontare la china? Di alzare decisamente la testa? È quanto mi auguro e auspico.



narrativa

Roman Firmani

l'ultima valle

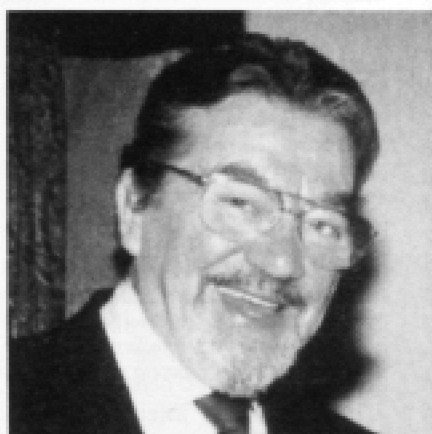
Romanzo



EDN

Roman Firmani, l'ultima valle, Edizioni del noce
Forum per la Slavia, Camposampiero (Pd) 2003 (14 euro)

ALLA PROVA DEL DISTACCO



Roman Firmani. L'autore di "L'ultima valle" è nato a Clavora di Rodda nel '30. A un anno è in Belgio, ove con la madre raggiunge il padre minatore. Rientrato in Friuli dopo l'invasione tedesca, ha ripreso la via dell'emigrazione alla fine della seconda guerra mondiale

Ho letto appassionatamente entrambi i libri di Firmani al quale mi accomuna l'esperienza d'aver, in giovane età, abbandonato la mia terra per vivere altrove.

La mia è stata una scelta che però non mi ha risparmiato il dolore del distacco. Distacco, ecco qual è il male costante che accompagna i protagonisti di questa storia vera raccontata in due tempi: "L'ultima valle" e "Gli sradicati".

Narrando il passato della nostra gente, Roman offre comunque lo spunto a riflessioni su tematiche attuali ed universali. Leggendo ho potuto rigustare o risoffrire quelle cose che spesso solo la lontananza fa riemergere: chi vive sempre qui forse, per assuefazione, non si accorge delle bellezze di cui è circondato, dell'aria speciale che respira e delle buone doti della gente, né forse gli è facile guardare con affettuosa tenerezza le immancabili divergenze tra paesani. Nei libri di Firmani ci sono tutte le verità dolci e crudeli che possono attraversare le vite, ma non manca mai, anche nei momenti più drammatici un alone d'amore, una specie di tolleranza costruttiva.

Intanto, per quel che mi riguarda come pittrice, ho trovato pagine fonte d'ispirazione così ricche da non saper cosa scegliere: se rappresentare la parte ridente di questa nostra valle o il dolore di chi l'ha dovuta lasciare. L'affinità con lo scrittore è stata per me sbalorditiva, abitando in luoghi diversi completamente e con differenti età, abbiamo entrambi portato nel cuore le stesse peculiarità della nostra terra d'origine. Nelle sue descrizioni ho trovato molte scene da me già dipinte, ma la forza pittorica delle sue parole non può essere raggiunta dal più esperto dei pennelli. Certo, che, nell'aver riscontrato questa forte similitudine tra le nostre due narrazioni, mi è parso di poter attribuire ad entrambe più forza poetica ed anche storica. La storia delle nostre valli, della nostra gente attraverso il secolo. Io che dipingevo i ricordi della mia infanzia negli anni '50, ho provato grande stupore nel constatare quanto poco diverse fossero le abitudini della nostra gente nei primissimi anni del secolo. Solo da un certo punto in poi è iniziato velocissimo il cambiamento. E qui mi viene proprio da osservare quanto questi libri siano letture adatte a tutte le età e a tutti i livelli perché esse possono offrire in modo semplice verità storiche ma, per chi lo desideri, possono anche essere fonti di riflessioni importanti sugli eterni perché della vita. Come ex maestra delle elementari, trovo che siano opere indicatissime per conoscere, in modo piacevole, la storia locale inserita nella grande storia, inoltre possono offrire tanti spunti per soddisfare curiosità su esperienze di vita contadina che sono di un fascino unico ed irripetibile. Nei libri di Firmani ci sono descrizioni bellissime che fanno sorridere di bei ricordi chi le ha vissute e potrebbero far conoscere ai giovani la vita dei loro antenati. Roman è abilissimo nel raccontare i lavori dei campi, dei boschi e delle stalle. Erano questi lavori duri, ma forse non più di altri perché, per esempio, nelle fabbriche e nelle miniere non si vede mai il sole o il cielo. Celso, il protagonista dei libri, rappresenta un po' tutti i nostri padri, nonni o bisnonni. È l'emblema della sofferenza e dell'impotenza umana, ma ha una caratteristica che spicca più fortemente in queste valli che altrove: la grande capacità di rinascita che ha origine dalla consapevolezza di dover sempre, soprattutto, contare su se stessi.

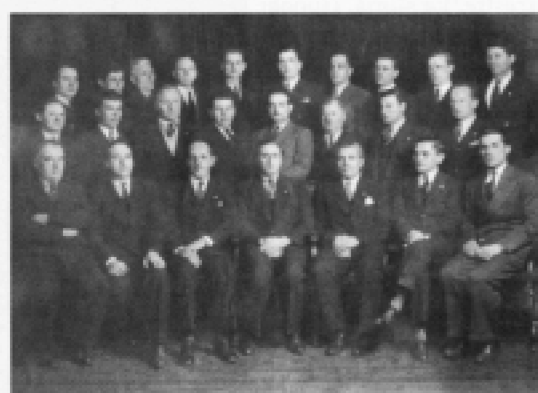
Loretta Dorbolò

Cronache dei Fogolârs

I Friulani di New York celebrano quest'anno il 75° di fondazione della "Famee furlane"

UNA COMUNITÀ VITALE

Il 16 aprile, alla cena con Fred Plotkin, autore di "La Terra Fortunata", entrano nel vivo i festeggiamenti per il 75° di fondazione della "Famee furlane" di New York. Il culmine delle celebrazioni, tuttavia, è fissato per il weekend dal 9 all'11 ottobre. Fino ad allora la "Friulan community in the City of New York" sarà accompagnata dalle immagini, dalle riflessioni e dalle notizie fornite dal "Lunari/Calendar".





1935: i "Founding Fathers" (padri fondatori). A destra: dirigenti e collaboratori nel 2004. Sotto: lo stemma della "Famee"



La "Famee furlane" di New York è nata nel 1929, nell'East Side di Manhattan. Quegli anni e le successive vicende associative, con il trasferimento al "College Point", le presidenze di Clemente Rosa (1935-75) e di Peter Vissat (1976-1999), fino all'attuale comitato presieduto da Marcello Filippi, sono ricostruiti per immagini dal "Lunari", realizzato con tanta passione e tanta cura da Ida Corvino Miletich, con la collaborazione di Paula Cimador, Nives Roman, Marcello Filippi, Dora De Cecco, Joyce Filippi, Sandra Guiducci, Ernesto Maggi, Mario Rosa, Ines Peressin, Patricia Patrizio Sumers, Ann Marie Alessandrini e della famiglia Marchi.
Un lavoro di documentazione interessante e arricchente, condotto con i moderni mezzi della tecnica, ha permesso di raccogliere un materiale straordinario che si spera già di poter trasformare in un più ampio e dettagliato libro fotografico. Ma potrebbe divenire anche una mostra che racconti l'interessantissima storia collettiva dei friulani di New York. Una storia che si compone di tante storie familiari che sono ritornate finalmente alla luce e che possono costituire per le giovani generazioni un punto di contatto e di riscoperta di preziose radici e di eredità culturali che meritano di essere tramandate. Di questo aggancio al passato per trovare oggi motivazioni e strumenti di lavoro per rinforzare e rinnovare la missione della "Famee furlane" scrivono nelle loro introduzioni tanto il presidente Marcello Filippi che la curatrice Ida Corvino Miletich, la quale sottolinea il duplice esito dell'operazione culturale del calendario e delle celebrazioni per il 75°: ricordo nostalgico e insieme stimolante riflessione creativa. Attraverso le immagini del "Lunari" – scrive il presidente Filippi – la comunità riscopre le sue origini e la sua storia, il valore del suo simbolo – il "fogolâr" – e l'attualità del suo motto: «Ibis Redibis (Go and Return)». Prima del galà di ottobre, la "Famee furlane" celebrerà il tradizionale appuntamento del picnic di settembre (domenica 12) e la festa del "Columbus Day weekend". Tutti i mesi dell'anno, inoltre, al venerdì è fissato l'appuntamento della "Cene in famee" (con la sola pausa dei mesi di luglio e agosto).
Il "Lunari", nella penultima pagina, presenta anche l'elenco completo degli associati, con l'indicazione dei paesi friulani d'origine (Meduno, Tauriano, Tarcento, Truia di Prato Carnico, Casarsa, Fanna, Val Tramontina, Cavasso Nuovo, Gorizia, San Daniele, Casasola, Frisanco, Navarons, Toppo, Monfalcone, Solimbergo, Poffabro, Forni di Sopra, Sequals, San Vito al Tagliamento e Remanzacco) compresi quelli dei gruppi originari da altre regioni (Lecce, Valle di Cadore e Campobasso).

Stampa emigrante

La sfida dei «nuovi canali di dialogo e d'informazione» è sottolineata con forza dalla "Piattaforma di rinnovamento organizzativo e programmatico" dell'Ente Friuli nel Mondo (disponibile sul sito www. friulnelmondo.com). Senza mezzi termini vi si afferma che «I nostri Fogolârs, almeno quelli che dispongono d'infrastrutture proprie, dovrebbero essere dotati di supporti adeguati» per l'informazione e si sottolinea l'opportunità che il ruolo dell'Ente e la sua attività "sul campo" siano «portati alla conoscenza dell'opinione pubblica friulana con maggiore assiduità e completezza».

In attesa di poter render conto anche sugli esiti dell'inchiesta avviata dal Consiglio di amministrazione sul gradimento del mensile "Friuli nel Mondo" e sulle proposte di trasformazione per la sua qualificazione (cfr. il questionario pubblicato sul numero di marzo), prosegue la presentazione degli strumenti informativi realizzati dai diversi Fogolârs e Fameis.

IL FOGOLÂR FURLAN
DI MILANO

Testata storica è quella del Fogolâr di Milano. Il trimestrale "Il Fogolâr Furlan di Milano", giunto alla 33ª annata, è da qualche tempo corredato da un sito internet (www.fogolarmilano.it). Regolarmente registrato in tribunale e stampato in tipografia, è diretto da Rosangela Boscariol, mentre vicedirettore è Alessandro Secco. In passato è stato diretto dal grande scienziato Ardito Desio. Vi sono utilizzati con pari dignità sia il friulano che l'italiano ed oltre alle notizie del Fogolâr milanese e di quelli lombardi, vi si trovano informazioni culturali di attualità friulana. Il recapito di posta elettronica è: info@fogolarmilano.it.

NOZZE D'ORO



I nostri fedeli abbonati Wanda e Renato E. Fabris, residenti a Stoney Creek nell'Ontario, nell'ottobre scorso hanno celebrato il 50° anniversario del loro matrimonio. Unitamente alla foto, hanno inviato i loro saluti cordiali e auguri vivissimi a tutti.



Angela Oriani e Adelio Achille Crovato, a Londra, hanno festeggiato le nozze d'oro, ricordandosi di tutti i parenti sparsi per il mondo. Salutano in particolare lo zio Luigi Tonitto, il più vecchio alpino friulano in Australia, e la zia.

Adelaide, Brisbane, Melbourne e Sydney sedi del corso di maggio

IDENTITÀ E GASTRONOMIA



L'ingresso del parco del Fogolâr di Brisbane, a Pallara, con il cancello a forma di fogolâr

Si svolgerà a maggio, da Adelaide a Brisbane, da Melbourne a Sydney, il corso teorico-pratico "Identità, cultura, storia, gastronomia", richiesto specialmente dai giovani durante l'8° Convegno dei Fogolârs australiani (marzo 2003). Ottenuti i finanziamenti regionali, richiesti in base alla legge 7/2002 (27.464,32 euro pari all'86% della spesa ammessa), l'Ente Friuli nel Mondo ha coinvolto nel progetto l'"Ersa" (ente regionale per lo sviluppo agricolo), la Facoltà di Scienze dell'alimentazione dell'Università friulana e la Camera di commercio di Udine. In ognuno dei 4 Fogolârs prescelti, si svolgerà una parte riservata (con 30 corsisti ammessi) ed una aperta a tutta la comunità dei corregionali. «Il corso sarà preceduto da una conferenza sul Friuli – precisa la documentazione del progetto – e seguito da una degustazione dei piatti tipici, aperti al grande pubblico». Il recupero della gastronomia tipica friulana verrà proposto come elemento significativo per la trasmissione dell'identità della terra d'origine. Tale iniziativa è stata pubblicizzata nei numeri di marzo dei periodici dei Fogolârs furlans di Adelaide e di Melbourne.

«Le date per il nostro Fogolâr furlan – annuncia "Sot le Nape" di Adelaide (fogolar@senet.com.au - baldassi@txc.net.au) – sono il weekend del 21, 22 e 23 maggio, presso la nostra sede... La prima cena di venerdì sera sarà per gli invitati, il sabato però sarà aperta al pubblico per un numero limitato. Quindi, mettetevi in guardia, perché i biglietti verranno venduti ai primi clienti a fare la prenotazione... Mettete la data sul calendario: prelibatezze gastronomiche con vini direttamente dal Friuli. Sabato 22 maggio 2004 al Fogolâr furlan di Adelaide».

Il corso farà tappa a Melbourne il 29 e 30 maggio. Tale attività – ha scritto il presidente John Dal Santo, nel suo messaggio sul giornale "Il Furlan" –, nata da una richiesta dei giovani durante l'ultimo Convegno dei Fogolârs, ci addentra nel mondo della gastronomia e in quanto influisce sulla formazione dei valori culturali di un popolo. A fare il punto l'ente invia in Australia un capocuoco, con tutta una scorta di cibarie e vini tipici del Friuli, e due accademici friulani.

In questo contesto sono previste la preparazione di due cene tipiche friulane: una per un numero ristretto di invitati ed una per un pubblico più vasto, a pagamento. Il successo di questi eventi dipende dalla vostra entusiastica partecipazione». Valorizzare le tradizioni culinarie regionali, come si ripropone il corso – precisa ulteriormente il giornale del "Furlanclub" in un'altra pagina –, «non solo rappresenta un punto di partenza verso il recupero della nostra gastronomia, ma anche una indicazione sul grado di successo ottenuto per la trasmissione dell'identità culturale della patria d'origine».



El Cjarùç
(Le Fuée dal Fogolâr furlàn di Tolosa)

A Tolosa (Francia) *si pubblica il trimestrale "El Cjarùç", col sottotitolo: "Le Fuée dal Fogolâr di Tolosa". In redazione* G. Casasola Cjandot *e* A. Barnaba Buç (44 *Jardins de* Nanbours 31650 *Auzielle* - (0)5 61 39 02 76). *Oltre alle informazioni sull'attività del sodalizio (che si riunisce il sabato pomeriggio presso il "Comites", dove è disponibile anche una piccola biblioteca "furlane"), nel numero di marzo, viene pubblicizzato il sito web del Fogolâr, ospite di www.friulinelmondo.com, e compare una guida agli argomenti trattati dal mensile "Friuli nel Mondo".*
Il foglio, inoltre, dà il benvenuto al neonato Fogolâr di Bologna, presieduto da Walter Troiero, auspicando che nel contesto del gemellaggio fra la città emiliana e Tolosa si possa sviluppare un rapporto privilegiato fra le due associazioni.



....al ven fûr quant chal pò e cume chal pò....

«al ven fûr quant chal pò e cume chal pò» il bollettino del Fogolâr *di* Adelaide *(Australia)* "Sot le Nape" *(fogolar@senet.com.au -baldassi@txc.net. au). È curato dalla segretaria* Marisa Baldassi, *coadiuvata da Lorenzo Savio (presidente) e* Rino Fabbro.
Nel *numero di marzo, fra gli altri appuntamenti, viene sottolineato il corso teorico-pratico "Identità, cultura, storia, gastronomia", che farà tappa ad Adelaide dal 21 al 23 maggio, oltre che a* Brisbane, Melbourne *e* Sydney.

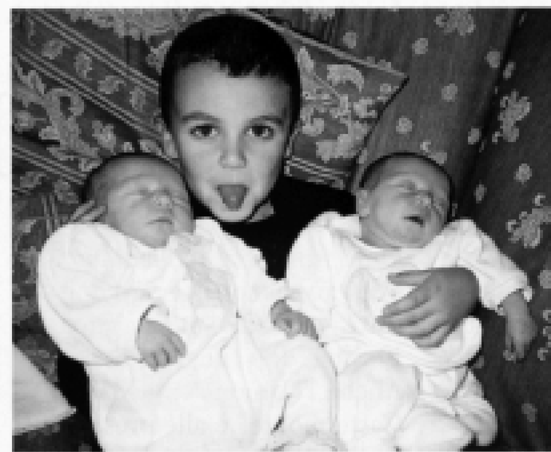
Album di Famiglia

Grazie a Moggio e all'Ente

«Lo minimo che potevo fare è riconoscere che sono stato molto affortunato per come mi hanno trattato da il giorno que sono arrivato al Friuli e a Italia»: inizia così la lettera di Gabriel Matina, dedicata al suo rimpatrio dall'Argentina e all'accoglienza ricevuta a Moggio Udinese. «Dovrò ringraziare per sempre lo gentile e buona gente che c'è ancora nel mondo – scrive –. Innanzitutto volevo dire che la persona con la quale mi sono contattato, il sr. De Petris, ha stato molto gentile in una questione tant burocratica, inoltre che io ero in una situazione economica difficile questa sovvenzione, il Ente e il Comune di Moggio Udinese mi hanno aiutato molto. Starò sempre alla vostra disposizione per qualsiasi cosa in che possa essergli utile. Veramente mi piacerebbe che alcun giorno io possa restituirle tutto lo bene che mi hanno fatto sentire nel Friuli. Non voglio essere repititivo però per adesso ringrazio con questo semplice messaggio. Il vostro servitore».

Elvino e Milvia Campana, alla fine dello scorso anno, sono tornati in Friuli dal Canada e si sono riuniti con i cugini Luisa, Ermes e Enni di Cisterna e Nevia Campana di Cordovado. Per l'occasione hanno incontrato anche la zia Regina Campana con la figlia Anna di Gemona.



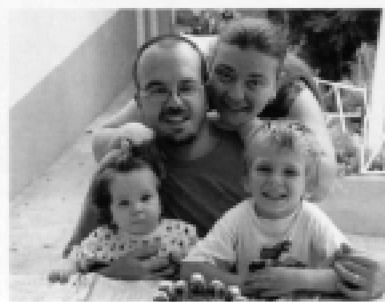


Festa grande a Vivaro in casa Ada e Francis Basso e Gabriella Tommasini. Artefici del meraviglioso evento il figlio Marino e la moglie Patrizia, che sono diventati genitori di due vispe e vivaci gemelline, Gaia e Alissa, andate ad aggiungersi al simpaticissimo Thomas. Questi sono i veri gioielli dei genitori e dei nonni, a cui si aggiungono anche i nipoti Stefania e Pierre, figli di Sandro e di Elda, che vivono in Australia.

Famee furlane di Johannesburg



Il traguardo dei 50 anni d'Africa, Nives Cosatti Arrigoni di Santa Caterina di Udine, segretaria della Famee furlane di Johannesburg, lo ha tagliato nel 2002. Auguri a lei e a tutta la comunità.



La tesoriera della Famee furlane di Johannesburg, Loredana Brondani (figlia di Mario e Rosa), con il marito Lucio e i figli Mario e Rosanna, manda un saluto ai famiiari e ai parenti in Italia e nel mondo.

A Caracas, il mese di aprile, è ricco di anniversari importanti, che si celebrano festosamente. Il vicepresidente Italo Ulian e la signora Paola celebrano 51 anni di matrimonio. I compleanni poi non si contano, a partire da quello del generoso collaboratore Tita Ponta. La grande famiglia del Fogolâr festeggia con affetto anche Giovanni Dell'Armellina, Eliana Triches più Isabella Milani, Fabio Colavizza, Tiziano Burgoni, Daniela Ulian, Magda Pecile ed Enzo Triches. Nella foto del 2002, Ninetta e il presidente Enzo Gandin (in piedi) festeggiano l'83° compleanno di Giobatta Ponta, seduto insieme alla moglie Ascension.



Lexicon della diaspora

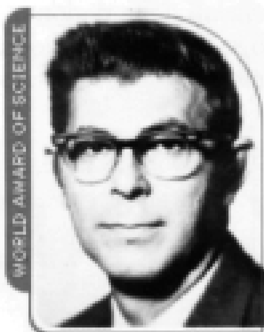
Da 40 anni lotta contro la malnutrizione in Guatemala

RICARDO BRESSANI

Sul web, sono centinaia le pagine dedicate a Ricardo Bressani Castignoli, direttore del Centro di ricerca di Scienze e Tecnologie alimentari dell'Università del Valle in Guatemala.

E ciò basta ad indicare la caratura internazionale di questo scienziato guatemalteco nato il 28 settembre 1926, figlio di Cesare Bressani Petrossi di Nimis (Udine) e di Primina Castignoli Tosti di Cremona. Il numero dei Premi internazionali e dei riconoscimenti ricevuti nel suo Paese ne conferma la statura e l'impegno nel campo della ricerca di soluzioni efficaci al problema della malnutrizione, con l'utilizzo di risorse alimentari locali. Bressani è stato via via insignito del "Babcock Hart Award", del "Mc Collum Award", del "Premio mundial de Ciencia y Tecnologia Abert Einstein", dell'"Abraham Horwits" (Usa) e, fra l'altro, è dottore "Honoris causa" della Purdue University. In Guatemala, ha ricevuto il "Roberto Robes y Romeo de Leon", "Las Palmas magisteriales" e la medaglia d'oro in "Ciencia y tecnologia Orden del Quetzal en grade de gran Cruz". Nel novembre scorso ad Acapulco, in Messico, gli è stato assegnato il 4° "Premio internazionale Danone per la Nutrizione", durante il 13° Congresso della Società latina di nutrizione. «Il costante impegno del dott. Bressani per trovare soluzioni a lungo termine al problema della malnutrizione, ha avuto un profondo impatto sulla vita della popolazione del Guatemala – ha detto il prof. Dutra de Oliviera, Presidente del Premio – ci congratuliamo con il dott. Bressani per la sua esemplare carriera e confidiamo che i suoi sforzi attuali e futuri risultino ugualmente fertili».

Alla base dell'impegno scientifico del dottor Bressani vi è l'impegno a



«migliorare la dieta della popolazione attraverso l'impiego delle risorse alimentari locali». Da oltre 40 anni lo scienziato di origine friulana studia non solo «potenziali e limiti nutrizionali delle materie prime quali cereali, legumi e semi oleosi, ma anche gli effetti della preparazione sulle qualità nutrizionali». In quest'ottica, il dott. Bressani ha studiato, per esempio, «il cosiddetto processo di "nixtamalizzazione", un tradizionale processo di cottura dei cibi sviluppato da Incas e Maya, e utilizzato per trasformare il mais in un cibo chiamato "tortilla", largamente consumato nei paesi del Centro-america. Il dott. Bressani è arrivato alla conclusione che tale processo porta ad un significativo aumento del calcio e della niacina e riduce il contenuto di acido fitico, un composto che diminuisce l'assorbimento del ferro.

Questo progetto di ricerca ha dimostrato che il consumo di tortilla genera significativi benefici nutrizionali, in particolare a donne e bambini, per quanto riguarda la carenza di calcio e la conseguente osteoporosi. Inoltre, in relazione al problema dell'insufficiente apporto energetico, in particolare di proteine (Protein Energy Malnutrition o Pem) che è di gran lunga la principale forma letale di malnutrizione in Guatemala, il dott. Bressani è stato profondamente coinvolto nella messa a punto di miscele di proteine vegetali di alta qualità per bambini e adulti.

Uno dei primi prodotti, l'"Incaprina", è consumato in Guatemala da oltre 40 anni e fa parte del cosiddetto "paniere di cibi guatemaltechi". Le attuali ricerche del dott. Bressani per migliorare la dieta della popolazione, comprendono lo studio di nuove risorse vegetali, come i semi di amaranto, un tempo consumati dalle popolazioni Maya e Atzeche, lo studio di bevande autoctone, di legumi commestibili non convenzionali come, tra gli altri, i fagioli Macuna» (www.marketpress.info/ - www.danone-nutritionprize.com/03 awardee.html).

Ricardo Bressani, insieme ad altri 1500 colleghi di tutto il pianeta, ha sottoscritto anche l'"Avvertimento degli scienziati del mondo all'umanità" del 1992 nel quale si denunciava lo "stress cruciale" a cui è sottoposto l'ambiente da parte di una distorta concezione dello sviluppo.

«Gli esseri umani e il mondo naturale sono in rotta di collisione – esordiva quel documento .

Le attività umane infliggono danni aspri e spesso irreversibili all'ambiente e a risorse essenziali.

Se non controllate, molte delle pratiche correnti mettono in serio pericolo il futuro che desideriamo per la società umana e i regni vegetale ed animale, e possono alterare il mondo vivente in modo tale da renderlo inadatto a sostenere la vita così come la conosciamo.

Sono urgenti cambiamenti fondamentali se vogliamo evitare la collisione che porterà la nostra rotta attuale» ("Union of Concerned Scientists", Cambridge Usa - www.ucsusa.org).

I sette fratelli Colussi



Nel mese di settembre si sono riuniti a Casarsa, nella casa paterna abitata oggi da uno di loro, Angelo (classe 1925), i sette fratelli Colussi "Gialut". Elio (1922), Giuseppe (1935) ed Onorio (1938) abitano a Sudbury; Alceste (1941) e Firmino (1931) a Toronto in Canada; infine Callisto (1927) in Argentina. Alcuni di loro erano ben 19 anni che non si vedevano. Nella foto, i sette Colussi posano sorridenti davanti alla torta che riporta l'emblema del loro soprannome, salutando parenti ed amici.

Centenaria a Parigi



Elena Ganzitti (detta Vezzo) di Santo Stefano di Buja, il 3 luglio, ha compiuto 100 anni. Per l'occasione, è stata organizzata una bella festa nella casa di riposo di Viarmes, nella regione parigina, alla presenza della figlia Diletta Becard, del genero e dei nipoti. Erano rappresentati anche "I Amîs dal Friûl". Elena Ganzitti, vedova di Santo Aita, ha lasciato il paese natale a 12 anni. Prima è andata a Roma, poi a Biella e Vercelli e, infine, a Parigi, ma non ha mai dimenticato il Friuli. La famiglia saluta i parenti e gli amici che ancora si ricordano di lei, augurando lunga vita al nostro giornale.

Cronache dei Fogolârs

Compie 39 anni l'"Unione friulana Castelmonte" di Pablo Podestà (Buenos Aires)

"MADONE DI MONT" D'ARGENTINA

21 marzo 1965: a Pablo Podestà, nei sobborghi di Buenos Aires, nasce l'"Unione friulana Castelmonte". Fra le realtà aderenti all'Ente Friuli nel Mondo, quella che nei giorni scorsi ha ricordato il suo 39° anniversario è una delle più caratteristiche.
Si è infatti sviluppata ed ha svolto la sua attività culturale-educativa, assistenziale e ricreativa all'ombra di "Madone di Mont", la "Virgen de Castelmonte", che gli emigranti friulani in Argentina hanno nominato «Patrona y Guìa», come ricorda il parroco del santuario mariano, don Claudio Snidero di Corno di Rosazzo, nelle sue parole di saluto per il numero speciale "39° Anniversario 1965-2004", stampato dal Fogolâr argentino. Per tale ragione, la cura pastorale della comunità cristiana della zona ove sorge il santuario è affidata ancor oggi ad un presbitero della Chiesa friulana di Udine, la quale ha contribuito alla costruzione della chiesa, ha donato la statua che riproduce la Madonna di Castelmonte e le campane... Qui, prima di don Claudio Snidero, hanno operato don Carisio Pizzoni, mons. Vito Ferini e don Luigi Gloazzo. Anche l'"Unione friulana Castelmonte" è alle prese con la delicata fase del rinnovamento che interessa tutta la diaspora friulana organizzata. Inaugurando il nuovo anno sociale, il presidente Romano Pittis, che è coadiuvato da una "Comision directiva" di 29 componenti (compresi gli assistenti spirituali e il direttore del "Coro Castelmonte"), ha sottolineato l'urgenza della «integrazione di altri membri per rinnovare le energie ed aprire così proposte nuove per una nuova immagine del nostro centro friulano». «È necessario – ha pure scritto Pittis – che i figli e nipoti prendano in mano ciò che da 39 anni si ha iniziato per conservare così quelle radici culturali che ci hanno alimentato». In quest'ottica opera il "Centro educativo Castelmonte", che nel 2003 ha ospitato più di mille alunni e rientra pure l'unità d'intenti e la collaborazione all'interno



12 luglio 1995: i "preti friulani" d'Argentina celebrano a Madone di Mont i patroni Ermacora e Fortunato. In basso da sinistra: il segretario di mons. Garlatti, d. Onorato Lorenzon, d. Daniele Alimonda, d. Gastone Romanello, p. Antonio Picco, d. Luigi Gloazzo. In seconda fila da sinistra: d. Rolando Rojatti, d. Claudio Snidero, mons. Luigi Mecchia, mons. Guglielmo Garlatti, p. Nevio Picco, d. Juan José Caucig, d. Edoardo Gloazzo

dell'Ente Friuli nel Mondo, sottolineate in modo particolare dal "Asesor espiritual", Claudio Snidero, che opera nell'"Unione" affiancato da mons. Luigi Mecchia. «Dall'Italia non giungono notizie entusiasmanti – ha scritto il parroco della "Virgen de Castelmonte"–. Alle difficoltà economiche si sommano la disoccupazione e l'incerto futuro in tema di pensioni. Nel nostro Friuli, il nostro ente sostenitore sta passando un momento di crisi, dopo la lunga presidenza Toros e ciò ci preoccupa perché l'"Ente Friuli nel Mondo" rappresenta il nostro sostegno e il nostro rappresentante nei riguardi di tutte le realtà politiche, culturali e assistenziali della regione. Perciò seguiamo con molta apprensione e interesse il suo cammino di consolidamento e la sua rivitalizzazione in funzione di coordinamento e di appoggio ai Fogolârs sparsi in tutti i continenti. Queste notizie ci stimolano ancora di più a operare per recuperare energia in noi stessi e a proseguire l'impegno determinato per conservare le nostre tradizioni e aprirci ai fratelli con spirito di vera solidarietà». Nel corso dell'anno, l'"Unione friulana Castelmonte" si appresta a vivere un ricco programma di appuntamenti, con un occhio già rivolto al 40° anniversario. Le manifestazioni più importanti saranno la "Fiesta del Cazador" (16 maggio), il "Locro Parroquial" (13 giugno), la "Fiesta del vino" (18 luglio), il "Festival Folklorico Internacional" (15 agosto) la "Fiesta de los alpinos" (29 agosto), l'assemblea (19 settembre), la "Fiesta de la Primavera" (26 settembre), le "Fiestas Patronales" (21 novembre), la "Fiesta de Fin de Año" (5 dicembre) e la realizzazione del "Pesebre Viviente" (19 dicembre).

Friulani in Sudafrica: il 50° della comunità di Umkomaas

UN MODELLO D'INTEGRAZIONE



I primi tecnici friulani della "Snia Viscosa" hanno raggiunto Umkomaas nel '53. Il resto del contingente di 350 fra tecnici e operai, accompagnati dalle famiglie (per un totale di 600 persone circa) sono partiti da Milano il 23 aprile '54 o da Trieste. Il loro compito era quello di costruire una fabbrica per la cellulosa e d'installarvi i macchinari inviati da Torviscosa. La comunità era composta interamente da friulani della Bassa, provenienti dai comuni di Aiello, Bagnaria Arsa, Cervignano, Gonars, Latisana, Palmanova, Porpetto, San Giorgio di Nogaro e Torviscosa. Di essi oggi restano a Umkomaas una cinquantina di famiglie

Con le note dei due inni nazionali italiano e sudafricano, cantati entrambi da un coro Zulu nel cinquantenario della "Saiccor", rinasce a nuova vita il Fogolâr furlan di Umkomaas in Sud Africa.

Sorta come industria della cellulosa per impulso della "Saici" di Torviscosa, la fabbrica deve la sua esistenza ad un pugno di emigranti (circa 350 persone) che scelsero il Sud Africa per dare un futuro a se stessi e alle loro famiglie, facendosi apprezzare per la loro tenacia e laboriosità in un ambiente originariamente ostile. Per dare spazio alla memoria, ciò che resta della comunità fondata allora si è riunito il 21 marzo nella sede del Circolo italiano. A ricevere il ringraziamento alla Regione per il sostegno dato alle celebrazioni del cinquantenario ed al rinnovamento del Circolo era ad Umkomaas l'assessore ai Migranti Roberto Antonaz, che ha portato ai presenti il saluto del Governo del Friuli-V. G. «Vorrei ringraziare tutti coloro che dal Friuli sono venuti qui per affrontare una vita non facile – ha detto Antonaz – contribuendo così allo sviluppo del Sud Africa, ma anche a quello della nostra regione con le loro periodiche rimesse alle famiglie rimaste a casa». Antonaz ha partecipato ai festeggiamenti con il ministro della Cultura del Kuwazulu Natal, l'indiano Narend Sing (assieme hanno inaugurato una mostra fotografica ed iconografica dedicata all'epopea di Umkomaas), ma erano presenti alla cerimonia anche l'ambasciatore italiano Valerio Augusto Astrali, il console a Durban Alessandro Prunai, l'amministratore delegato della "Saiccor" Alan Tubb e quello della "Caffaro" Fausto Terrazzi, il presidente dei "Comites" del Sud Africa Lorenzo Della Martina, i sindaci di San Giorgio di Nogaro e di Torviscosa, Pietro Del Frate e Roberto Duz (con loro le delegazioni di quanti, nelle rispettive amministrazioni, hanno contribuito alla buona riuscita dell'impresa). Un evento che, ha rilevato lo stesso Antonaz, «testimonia il legame con la Madrepatria dei friulani di Umkomaas e la forza delle radici piantate 50 anni fa in Sud Africa. Oggi il mondo è cambiato – ha detto ancora l'assessore – ed anche con l'aiuto dei suoi figli sparsi per il mondo il Friuli-V. G. è diventato una delle regioni più ricche d'Europa, al punto che ora accoglie immigranti dall'Est europeo, dall'Asia e dall'Africa. I bambini stranieri che siedono accanto ai nostri – ha concluso – dimostrano che stiamo diventando una regione multietnica e ciò ci accomuna al Sud Africa». L'importanza dell'integrazione tra le etnie è stata al centro anche degli interventi dell'ambasciatore italiano Astrali e del ministro Sing, che, citando il primo ministro Thabo Mbeki, hanno confermato come essa sia fondamentale per lo sviluppo del Paese sudafricano. «È stato come tornare a casa passando per l'altra parte del mondo», ha detto il sindaco di San Giorgio Del Frate, mentre Duz ha ribadito che spetta alle amministrazioni il compito di garantire la continuità del rapporto tra Torviscosa e Umkomaas «affinché nessuno dimentichi questa storia e i valori che ci ha tramandato». Durati buona parte della giornata, i festeggiamenti sono culminati in due momenti significativi: l'offerta di una targa alla memoria dei caduti sul lavoro di Umkomaas e la consegna di libri e volumi ricordo di Torviscosa e San Giorgio a 84 veterani e alle loro famiglie. Prima dell'inizio dei festeggiamenti del cinquantenario, il sacerdote della comunità, monsignor Umberto Ceselin di Sedegliano, ha celebrato la santa messa nella chiesa cattolica di Umkomaas.

Luciana Versi Zambonelli
(ARC - 21 *mar*)

Famee furlane de Esquel

Il 10 novembre è stata ufficialmente costituita ad Esquel, nella Provincia argentina del Chubut, la "Famee furlane". Essa è sorta come sottocommissione della locale "Sociedad Italiana", in cui il gruppo regionale friulano è da sempre numeroso ed attivo. In tal modo si è inteso riconoscere il ruolo dei friulani ed incoraggiare il loro impegno perché si mantenga l'identità regionale e, inoltre, si diffondano ancor più i valori dell'impegno associativo, disinteressato e solidale. Nella stessa riunione si è provveduto all'elezione della Commissione direttiva. Sarà composta da Eduardo Daniel Del Blanco Ravasio (presidente), Juan José Toppazzini (vicepresidente), Patricia Cilio (segretaria), Blas Mario Rossi (vicesegretario), Héctor Francisco Cilio (tesoriere) e Luis Dario Toneguzzo (vicetesoriere). I consiglieri saranno: Giovanna Paola Toneguzzo, Elena Flora Olivo, Vanesa Sirerol, Carlo Pittaro e Carla Burelli. I soci che hanno firmato l'atto, inviato all'Ente Friuli nel Mondo dalla segretaria onoraria Susana Favarato Toneguzzo, sono stati Victor Saunders e Liliana Favarato. L'indirizzo del sodalizio è: Roque S. Peña 868 - 9200 Esquel (Chubut) - sociedaditalianaesquel@hotmail.com - fax 02945 453901 - 450994.

Cronache dei Fogolârs

UN COMPLEANNO DA CELEBRARE CON ORGOGLIO E FIEREZZA

LUSSEMBURGO: 40 ANNI DI FOGOLÂR

I primi giorni di marzo, nel Gran Ducato del Lussemburgo, si è tenuta la 40ª cena sociale del Fogolâr furlan. Intorno al presidente Patrick Picco, si sono raccolte 160 persone tra le quali vanno segnalati gli ospiti provenienti dal Friuli. Sergio Benedetti, Stefano Fabbro e Luca Picco, rispettivamente sindaco ed assessori del Comune di Flaibano, con la loro presenza hanno rappresentato quel ponte tra la "Madre Terra" ed il Lussemburgo che oggi più che mai vede l'intensificarsi di scambi.



Flaibano è particolarmente legato al Lussemburgo e soprattutto a Bettemburgo, cittadina con la quale è gemellato e dove vivono tuttora molti Flaibanesi di prima, seconda e terza generazione. La presenza del sindaco di Flaibano ha permesso di rinnovare il legame che il Fogolâr ha da sempre tenuto e continua a tenere con il Friuli, ed il particolare momento è stato commemorato attraverso il dono di una targa portata dal Friuli. Tale legame rimane vivo grazie all'opera delle istituzioni sensibili al tema migratorio ed alla sua evoluzione, ed all'incessante opera di volontari che dedicano il loro prezioso tempo a tessere i rapporti dentro e fuori la famiglia del Fogolâr.

«Non a caso – come ha precisato il presidente Patrick Picco nel suo intervento – il Fogolâr furlan del Lussemburgo vede tra i sui iscritti anche persone non friulane d'origine; persone che hanno trovato in questa associazione modo di arricchire la proprie conoscenze e portare le proprie esperienze». Perciò Picco ha sottolineato anche il suo rammarico per certi politici friulani che usano queste associazioni, basate sul volontariato, quale strumento politico.

La cena sociale è stata anche l'occasione per Luca Picco, componente del "Progetto integrato cultura" del Medio Friuli, di presentare in anteprima la mostra "Icone Votive" che l'istituzione, tramite il Fogolâr, porterà nella citta Gran-Ducale successivamente all'esposizione in Villa Manin. Sarà questa la sua prima uscita dal territorio friulano nel corso del 2004 e rientrerà fra le attività promosse per celebrare il 40° anno di fondazione del sodalizio.

La serata conviviale è stata coronata dagli interventi degli ospiti che, nel ringraziare il presidente e tutti i presenti per il calore dell'ospitalità e la cortesia ricevuti, si sono complimentati per la straordinaria capacità di mantenere viva la friulanità, facendola divenire una risorsa.

La lotteria di chiusura ha distribuito oltre 50 splendidi cesti-regalo, frutto del dono generoso di molteplici sponsor. Infine, tutti si sono dati appuntamento ai prossimi incontri di questo 40° anno di attività del Fogolâr.

Amici a Vancouver

Non bastano gli oceani a dividere i veri amici e i compaesani. Armida Bovolini, Angelo ed Evelina Gubiani, i figli Loris e Ivana Gubiani e Cornelio Bovolini si sono ritrovati insieme a Vancouver, da dove inviano i propri saluti a tutti i «furlans di Ospedalet e di Glemone»

50° al Fogolâr di Torino

Erminia Deldegan, originaria di Flaibano, figlia della guardia Gigi "Bate" e di Regina Viutti, a luglio ha raggiunto il traguardo d'oro con Giuseppe Meniddo. I festeggiamenti hanno avuto luogo prima al municipio di Torino, ospiti dell'assessore Giuseppe Lodi (nella foto al centro tra i due sposi) e del dott. Braida (terzo da sinistra), dirigente dei Servizi demografici del Comune nonché segretario del Fogolâr, e quindi in sede con i soci

Grande ufficiale a Bolzano



Il commendatore Tacito Barbin, già fondatore e poi presidente del Fogolâr furlan di Bolzano è stato insignito dal presidente della Repubblica dell'onorificenza di "Grande ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica italiana". Il decreto è stato firmato nel giugno scorso. Un altro importante riconoscimento per Barbin che ha saputo inserirsi nella vita socio-culturale di Bolzano, ove è giunto dal Friuli oltre 50 anni fa, con tenace attaccamento alle istituzioni. Già stimato sottufficiale della Polizia stradale, proveniente dagli alpini della "Julia", ha ricevuto una croce di guerra e varie decorazioni, oltre ad essre medglia d'oro dell'"Aci". Al neo Grand'ufficiale sono giunti il compiacimento del sottosegretario alla presidenza del consiglio, Gianni Letta, del commissario di governo di Bolzano Giustino Di Santo, di personalità civili e militari, di amici e del direttivo della sezione di Bolzano dell'Unione sottufficiali, di cui è presidente onorario dopo esserne stato socio fondatore.

Una carriera in albergo



La carriera di Giuseppe Burigana è iniziata come "liftier" (inserviente addetto al funzionamento dell'ascensore) ma, nonostante i "richiami" per le guerre in Abissinia, Albania e Russia, è culminata con la direzione del "Savoia Majestic" di Genova e del "Turin Palace" di Torino, dal 1957 al 1980. Burigana è nato a Dardago di Budoia nel 1911, è stato decorato al valor militare ed ha ricevuto i titoli di maestro del lavoro e commendatore.

Ci hanno lasciato

Torino: Giovanna De Vido



Il marito Adolfo, i figli Virginio ed Ersilia e gli amati nipoti Sara, Silvia, Gabriele ed Erica ricordano con amore Giovanna De Vido, nata a San Polo di Piave (Treviso) il 16 novembre 1926. La signora Giovanna è morta improvvisamente a Torino il 6 dicembre 2003. Era sposata dal 1950 con Adolfo Pevato di Codroipo ed aveva vissuto con lui in Friuli fino al 1958. La famiglia, con i figli Virginio ed Ersilia, si era stabilita per lavoro a Torino alla fine degli anni 50, mantenendo però, attraverso il nostro mensile, i contatti con il Friuli, ove vivono i cugini e altri parenti.

Caracas: Matilde (Tina) Malpeli



Dopo una lunga vita esemplare, è mancata all'affetto dei suoi cari Matilde (Tina) Malpeli (2.1.1916-14.8.2003), moglie del defunto presidente del Fogolâr furlan di Caracas (Venezuela), Giobatta Nicoloso. Gli amici del Fogolâr la ricordano sempre solerte collaboratrice e porgono al figlio Gianfranco e alla nuora Luciana, alla figlia Gianna e famiglia i più vivi sentimenti di cordoglio.

Grenoble: Lina Dolores Dolso Liva



Il Fogolâr di Grenoble ha perso una fervente collaboratrice: Lina Dolores, nata Dolso. E nella chiesa di Domene per il suo ultimo viaggio si sentì il nostro bel canto friulano "O ce biel cjiscjel a Udin". Dolores era nata a Blessano di Basiliano il 3 dicembre 1927 e si è spenta il 20 gennaio 2004. Emigrò in Francia a 2 anni insieme ai suoi genitori e ad un fratello. Si sposò con il signor Otello Liva, pure lui friulano e attuale tesoriere del Fogolâr di Grenoble. Dalla loro unione sono nate due figlie: Mireille e Christine e adottarono a 2 mesi e mezzi Yvette, ultima di 9 fratelli, rimasti orfani della loro mamma. Dolores era una grande credente in Dio e ha sempre collaborato nella parrocchia di Domene. Essendo pure lei consigliera del Fogolâr, riceveva tutti i mesi il giornale Friuli nel Mondo e ogni anno veniva in Friuli a far visita ai parenti. Lascia nel dolore il marito, figlie e nipoti, il fratello e i parenti che vivono in Friuli, Francia, Nuova Caledonia, Argentina e Australia. Soci e dirigenti del Fogolâr fanno a tutti loro le più sincere condoglianze.

La semina di Armida Rovere Parzianello

Nel lontano 27 novembre 1952, giorno del ringraziamento, arrivavano a Detroit, negli Stati Uniti, Armida Rovere in Parzianello con i suoi figli Adalgisa e Luciano. Raggiungevano il marito e papà Olindo, già da qualche tempo a Detroit. Si riuniva così, dopo tante fatiche, una famiglia come tante altre famiglie friulane nel mondo. Purtroppo, dopo qualche anno, Armida rimase vedova con due figli da crescere. Nativa di Bicinicco, ha sempre avuto in cuore il suo Friuli ed ha inculcato nei suoi figli la lingua friulana e l'amore per questo angolo di paradiso, sempre però rispettando le istituzioni del Paese che li ospitava e dava loro la possibilità di lavorare e studiare.

I figli Adalgisa e Luciano conseguirono la laurea e poterono andare avanti nella loro vita con delle prospettive già più vaste. Armida è stata abbonata al giornale "Friuli nel Mondo" per più di 25 anni e ciò le ha permesso di mantenere un contatto con la sua patria. Armida non c'è più, ha lasciato questo mondo. Però i suoi figli continuano quello che ella ha seminato.

Ora la famiglia, nel ricordo della mamma, si appresta a vivere un significativo appuntamento. Il 6 agosto prossimo Melissa Parzianello, figlia di Luciano e Carol, si sposerà a Rockport (Massachusetts) con John P. Broderick di Lowell. Entrambi sono dottori in Medicina e si uniranno in matrimonio nella chiesa cattolica di St. Joachim. La festa proseguirà con un ricevimento a Worcester. In quest'occasione – ha scritto Adalgisa Parzianello – «vogliamo ringraziare la mamma per tutto quello che ha fatto e per aver saputo trasmettere l'amore per la sua terra. Colgo l'occasione per ringraziare tutti i parenti e amici che mi saranno vicini con il loro pensiero in questa magnifica circostanza».



Melissa Parzianello e John P. Broderick, sposi ad agosto

DOVE SI SONO MESCOLATI POPOLI E COMPANATICO

FRIULI, VIA DEI SAPORI

Walter Filiputti

LA JOTA: TRA CARNIA E TRIESTE

MINESTRA CONTESA

Una minestra fa litigare i Carnici ed i Triestini, ambedue convinti che faccia parte della loro storia culinaria: è la jota. In effetti così è. Ma la sua origine è fuori discussione: è carnica.
Il Pirona precisa: «Sorta di minestra carnica composta di broade». Anche Perusini la definisce caratteristica minestra carnica.
La jota è composta da fagioli secchi, crauti acidi, carne di maiale (cotenna), pancetta affumicata, farina bianca, farina di mais, "pestât" (pestata con lardo, cipolla, salvia, aglio), sale.
Con opportune varianti può diventare piatto di magro, unendo delle patate a pezzettini (stesso quantitativo dei fagioli) e un soffritto fatto con olio, una cucchiaiata di farina bianca e una cucchiaiata di aceto eliminando, naturalmente, la carne di maiale. Si può aggiungere radicchio tritato, insalata, sedano.
La jota triestina – che dai sostenitori della città giuliana viene definito «il più triestino dei piatti, e anche il più caratteristico» – è in effetti la più vicina all'originale, quella carnica.
A Trieste, come in Carnia, si usano, con i fagioli, alloro, i "capuzi garbi" con l'aggiunta di farina, un pezzo di maiale affumicato (costina, codino, orecchia o altro) cotenna, un cucchiaio di farina, strutto o olio, aglio tritato.
Tocco finale con una salsiccia nostrana o di Cragno: in tal casò diventa piatto unico.
I "capuzi garbi" triestini – che compaiono nella tradizione culinaria della città nel XV secolo, epoca in cui, ormai austriaca, vi affluivano genti tedesche – non sono altro che il "craut garp" di Carnia. La jota friulana – se così possiamo definirla – e anche quella che si fa nel Goriziano, è la jota della cultura del vino, ossia fatta con fagioli e brovada di rape fermentate nelle vinacce al posto dei "capuzi garbi".
Il suo nome – jota o iota – pare derivi dal latino tardo "jutta", "brodo, minestra acquosa".



ZAHRE: PAESE INCANTATO





La chiesa di Sauris di Sopra, dedicata a San Lorenzo (a sinistra) e il campanile della chiesa parrocchiale di Sant'Osvaldo, a Sauris di Sotto. Le altre frazioni del Comune carnico di madrelingua tedesca sono Lateis e La Maina. Sauris è il Comune più alto dell'intero Friuli

Sauris è uno dei luoghi più incantati e incantevoli del Friuli-V. G.: la sua è la vallata più alta della Carnia e il paese sorge a 1212 metri di altitudine. Oltre ad avere la chiesa parrocchiale sulla posizione più elevata di tutto il Friuli (sorge infatti a 1363 m), Sauris presenta una particolare caratteristica a livello di lingua. Infatti i suoi abitanti traggono origine da un antico gruppo tedesco che nella seconda metà del secolo XIII si stabilì nell'Alta Valle del Lumiei (affluente del Tagliamento) provenienti dalla Carinzia. Particolari difficoltà negli scambi commerciali e culturali con i paesi limitrofi, dovuti alla quasi inaccessibilità della valle, hanno permesso il mantenimento di caratteristiche tradizioni germaniche nella parlata, nella gastronomia e nelle feste religiose e popolari.
I primi documenti che parlano di Sauris risalgono al 1280. L'isolamento si interruppe nel 1930 con la costruzione del ponte che scavalca il torrente Lumiei e con la conseguente apertura della strada che porta ad Ampezzo, ponte che ha un'ardita arcata lunga 100 metri con l'arco di ben 70 metri di luce e alto sull'acqua 100 metri, nel punto in cui sorge la diga che è andata a formare il lago artificiale che è uno dei bacini più grandi della Regione.
Sauris ti entra nell'anima: sulle sue strade si affacciano case antiche, con la base in pietra fino al primo piano e poi l'architettura si arricchisce di grosse travi di legno, dette "stol". Queste case sono state mantenute e recuperate nel totale rispetto dell'architettura originale.
Oltre alla chiesa di San Lorenzo a Sauris di Sopra, eretta nel 1328, molto bella è anche quella di Sauris di Sotto, dedicata a Sant'Osvaldo, dove si trova un prezioso altare ligneo ornato da numerosissime figure, capolavoro dell'intagliatore altoatesino Michele Parth che lo costruì nel 1524. Caratteristico è il campanile a cipolla, che risale al XIV secolo.
I boschi sono stati da sempre la principale fonte di reddito dei Saorani, tanto che prima della costruzione della diga, gli abitanti bloccavano il torrente Lumiei per formare un invaso dove gettavano i tronchi. Aperte le porte dello sbarramento, la violenza dell'acqua accumulata li trascinava fino alla fine della valle dove venivano nuovamente raccolti. E proprio da questo incontaminato patrimonio boschivo proviene la raffinata arte di affumicare.